



Foto di Piero Polimeni

Pregiera dell'Esploratore

Fa' o Signore che io abbia le mani pure,
pura la lingua, puro il pensiero.
Aiutami a lottare per il bene difficile
contro il male facile.
Impedisci che io prenda abitudini che rovinino la mia vita.
Insegnami a lavorare alacremente
e a comportarmi lealmente quando Tu solo mi vedi
come se tutto il mondo potesse vedermi.
Perdonami quando sono cattivo
e aiutami a perdonare coloro che non mi trattano bene.
Rendimi capace di aiutare gli altri quando ciò mi è faticoso.
Mandami le occasioni per fare
un po' di bene ogni giorno di più,
per avvicinarmi maggiormente al tuo Divin Figliuol Gesù.

PARLIAMO DI...

#coraggio

Cari E/G,
in questo numero si parla di **coraggio!**

Sapete che l'etimologia della parola deriva dal latino *cor*?

Eh sì: *coraggio* significa "*cor habeo*", cioè **avere cuore**.

Agire con coraggio è operare rivelando quanto di più autentico ci appartiene, senza soccombere nelle paure; è mettersi in gioco senza timore di esporsi.

Caspita! Allora il coraggioso non è colui che, senza paura, in piena notte esce dalla tenda, attraversa il bosco e, uno contro tutti, affronta i cinghiali per rubare la marmellata dalla cambusa!

La definizione di *coraggioso* è più vicina a colui che con grande forza d'animo accetta il suo essere vulnerabile, accoglie le sue fragilità e non teme di vincere le sue paure.

Nel 1994, alla finale dei Mondiali, Roberto Baggio sbagliò un rigore contro il Brasile.

E, in fondo, è vero che "*i rigori li sbaglia solo chi ha il coraggio di tirarli*". Ma si è messo in gioco, insegnandoci che non bisogna fermarsi prima ancora di provare. Forse per qualcuno di voi questi sono giorni un po' particolari in cui vi chiedete spesso se il percorso che avete iniziato sia quello giusto. Avete iniziato un nuovo sport, avete da poco conosciuto nuovi compagni di scuola, siete nei novizi o, semplicemente, quest'anno giocate un ruolo diverso all'interno del Reparto... Vi chiedete se *sbaglierete il rigore*? Il fatto è, cari E/G, che tutti noi sbagliamo. Ce lo dirà anche don Gigi.

È così che il coraggio diventa saper e sapersi perdonare, affidarsi alla Provvidenza, andare contro corrente, prendere posizione per salva-



Coraggioso è colui che accetta il suo essere vulnerabile, accoglie le sue fragilità e non teme di vincere le sue paure.



di Erika Polimeni
Volpe che percorre il sentiero fino in fondo
illustrazioni di Elisa Cella

re l'ambiente, affrontare un anno ricco di cambiamenti cercando dentro noi stessi quella forza segreta che ci fa affrontare l'ignoto, il mai ancora affrontato.

#iohocoraggio: tuffiamoci insieme in questo nuovo numero pieno di idee e suggerimenti! Parleremo del coraggio di essere scout, di come dare spazio ai novizi, di Legge e Promessa.

Leggeremo le storie di chi con coraggio ha cambiato la storia e dello scautismo clandestino delle Aquile Randagie; ricette dal sapore piccante e... basta, non vi svelo nulla!

Questo numero è tutto per voi!



6 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Sapori piccanti

8 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Può capitare a tutti, no?

10 **LE INFOGRAFICHE**
Io ho coraggio

12 **IO CAPO... TU?**
L'incubo del lupetto Matteo

14 **ECO FRIENDLY TIPS**
Dove lo metto?

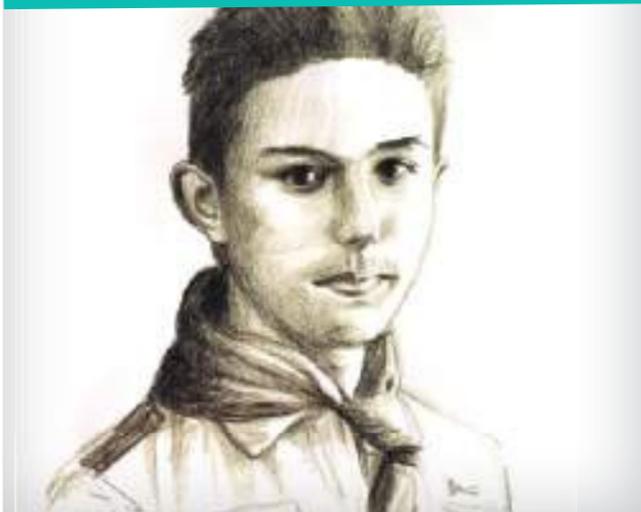
CHI LA STORIA LA FA

22 **Il cuore delle aquile
randagie**



#VERSO IL JAMBOREE

24 **Aquile randagie
e Jamboree**



16 **DON GIGI E...**
Quando Simone è diventato
la pietra

18 **Qualcuno
ha detto pizza?**

20 **GLI E/G RACCONTANO**
Cultura culinaria

21 **GLI E/G RACCONTANO**
Esplorazione della grotta

26 **TOPO DI BIBLIOTECA**
- Il coraggio di essere gentili
- Una miniera di idee
per la vita all'aperto

28 **L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA**
Accogliere l'ultimo arrivato

30 **PLAY**
Scacchi ball

32 **Se sei scout è perché
hai coraggio**

34 **Natale
alle porte**

36 **Ci vuole coraggio
per essere scout**

38 **Una squadriglia
ben organizzata**

Esplorando il cielo

INSERTO



La redazione ha bisogno di te,

delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a...
La redazione ha bisogno di Esploratori e
Guide Avventurosi! Dicci tutto quello che ti
piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti
interessa e cosa vorresti leggere in queste
pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti
stai preparando...

La redazione sarà pronta a fare
del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale,
corrispondere con *Avventura*, spedite a:
c/o Erika Polimeni
Via Vecchia Provinciale Archi n. 150
89121 Reggio Calabria (RC)
Oppure: scout.avventura@agesci.it



Puoi anche seguirci on line sul sito:

www.avventura.agesci.it

Sulla pagina Facebook:

Scout-Aventura ... posta, condividi e clicca "I like"!

Sulla pagina Instagram:

AGESCI Scout Avventura - scoutavventura

condividi post e stories con

@scoutavventura #scoutavventura #seiscout

*Manoscritti, disegni, fotografie ecc.
inviati alla redazione non vengono restituiti.*

SCOUT. Anno XLVIII - n. 16 - 17 ottobre 2022 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A.
- Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il nu-
mero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Capo redattrice: Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone,
Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto,
Mauro Bonomini, Cecilia Brunazzo, Gabriele Cammisa, Elisa Cella, Lucio Costan-
tini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghi, Anna
Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Da-
rio Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong,
don Damiano Marino, Ivan Mastrosimone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musme-
ci, Toniò Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona
Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccar-
do Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** Piero
Polimeni del Gruppo Scout Reggio Calabria 15, Antonino Malaspina del Gruppo
Scout Catona, Costanza Francaviglia del Gruppo Scout Pedara 1, le Pantere e le
Tigri del gruppo scout Avellino 5, e le Tigri del Gruppo Scout Roma 41 e a Daniele
Bielli del Gruppo Roma 170. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli
(progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 10 ottobre 2022. Tiratura: 60.000 copie. Fi-
nito di stampare nel mese di ottobre 2022. Comunicazioni, articoli, foto, disegni
e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet:
www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura

COSA BOLLE IN PENTOLA

SAPORI PICCANTI

Ricette coraggiose ma non troppo

Ci vuole coraggio anche nell'assaporare nuovi sapori. E se il piatto è piccante...

Ecco alcune ricette piccanti (dosi per 7 persone) proposte dalla Squadriglia dei Gabbiani del San Giuliano 1! Speriamo vi piacciono!

PASTA ALL'ARRABBIATA

- 5 pomodori San Marzano maturi
- 500 gr di penne rigate
- 1 peperoncino rosso
- 1 spicchio d'aglio
- Olio extravergine di oliva
- Pecorino romano
- Sale e prezzemolo q.b.

Preparate il condimento mentre l'acqua bolle e la pasta cuoce. Mettete in una padella a fiamma moderata 3 cucchiari di olio, lo spicchio d'aglio schiacciato e il peperoncino tagliuzzato (dopo averne tolti tutti i semi). Tagliate i pomodori riducendoli a cubetti. Togliete l'aglio e aggiungete il pomodoro, facendolo scaldare fino ad ottenere una salsa leggera e ancora ben colorita. Una volta che le penne sono cotte al dente, scolatele e versatele in padella. Mescolate bene e aggiungete un filo d'olio crudo. Completate con un po' di prezzemolo, pecorino romano grattugiato a piacere. Servire calde.



CHILI PICCANTE MESSICANO

- 500 gr manzo macinato
- 300 gr fagioli rossi precotti
- 2 cipolle di tropea
- 1 peperone rosso
- 200 gr pomodori pelati
- 1 cucchiaino prezzemolo
- 2 cucchiari olio evo
- Sale e peperoncino q.b.

Tritate grossolanamente la cipolla e fatela stufare per qualche minuto. Tritate il peperone togliendo il picciolo e i semi interni. Quando la cipolla diventa trasparente aggiungete il peperone e mescolate per 3 minuti. Aggiungete la carne e mescolate finché non prende colore in modo uniforme. Unite i pelati schiacciandoli. Condite il tutto con poco sale, peperoncino fresco tritato molto finemente e cumino, abbassate la fiamma e portate a cottura mescolando ogni tanto; a metà cottura della carne aggiungete i fagioli, mescolate e finite di cuocere.

AGLIO, OLIO E PEPERONCINO

- 500 gr di spaghetti
- Un peperoncino
- Aglio
- Olio d'oliva
- Mollica

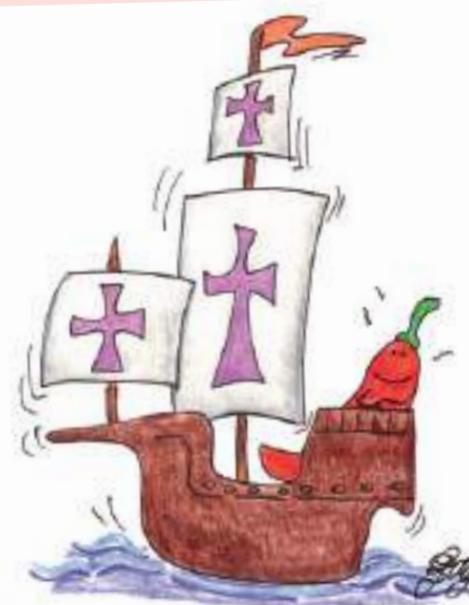
Scaldate in una padella 10 cucchiari di olio d'oliva a cui avrete aggiunto uno spicchio d'aglio schiacciato (da togliere prima di servire) e un peperoncino tagliato a pezzettini. Quando la pasta sarà al dente, mantecatela nella padella con un po' d'acqua di cottura e, se volete, prima di servire, mettetela sulla pasta anche un pochino di mollica leggermente tostata.

Pepata di cozze, pici cacio e pepe, peperoncini ripieni di tonno... Quali ricette conoscete? Raccontateci le vostre!

Per *piccante* si intende un sapore pungente e speziato. I cibi piccanti sono diversi e con peculiarità e intensità differenti: pepe, coriandolo, wasabi e l'immane peperoncino di cui ad oggi sono state scoperte circa 3000 varianti! I più conosciuti sono il Calabrese a mazzetto, il Jalapeño e il Carolina Reaper, il più piccante del mondo.

Il piccante è un gusto particolare che può piacere o non piacere; se mangiato in giuste quantità porta parecchi benefici: facilita la digestione e la secrezione di succhi gastrici, migliora la circolazione, riduce la quantità di colesterolo e ha diverse proprietà antinfiammatorie. Attenzione: può essere dannoso se assunto eccessivamente e può portare a infiammazioni a lingua, bocca, intestino e vie urinarie.

Il peperoncino è usato da tempi antichissimi: già nel 5.500 a.C. era la sola spezia usata dagli indiani del centro America. In Europa arrivò con Cristoforo Colombo diffondendosi in tutte le regioni meridionali, in Africa e in Asia: dava sapore a cibi che non ne avevano, conservava la carne e aveva proprietà disinfettanti. In oriente troviamo il wasabi (in Giappone poteva essere usato per pagare le tasse al governo centrale ed era usato nella medicina tradizionale). In India sono presenti i Naga, peperoncini conosciuti per la loro piccantezza di 855.000 SHU (scala di Scoville, che misura la piccantezza); in Cina, invece, il peperoncino arriva durante la dinastia dei Ming; prima, come condimenti piccanti si ricorreva a vari tipi di fagara e ad erbe aromatiche. Furono i mercanti portoghesi a introdurre in Cina il *capsicum annum*, peperoncino ricco di vitamine, ferro e calcio.



PUÒ CAPITARE A TUTTI, NO?

Vi è mai capitato di fare cose o esprimere un vostro pensiero solo per sapere come avrebbero reagito quelli che stavano a guardare o erano presenti e stavano ascoltando? Magari ciò che avete fatto non era nemmeno nelle vostre corde o le parole usate erano state pesate e scelte proprio per essere lì, nel momento in cui gli altri stavano con le orecchie tese e gli occhi sgranati davanti a voi. Qualcosa di studiato per raggiungere un vostro obiettivo. Nel **Vangelo di Giovanni** (8,1-11), Gesù si trova proprio ad essere uno di quelle persone sottoposte al giudizio di chi lo vuole "pesare" e vuol conoscere la sua reazione e il suo pensiero circa la situazione che gli presentano sotto gli occhi. I famosi scribi, insieme ai farisei, grandi esperti della Legge e di come questa dovesse essere ri-

spettata nelle diverse situazioni della vita, si presentano davanti a Gesù volendo che quel maestro proveniente dalla Galilea e che tutti osannavano, e riconoscevano per i suoi prodigi e le sue parole di sapienza, dicesse la sua su quella donna che era stata trovata mentre tradiva il marito.

Chi conduce la vicenda già sa cosa andrebbe fatto secondo la Legge di Mosè ma quello che cercano non è la verità ma un pretesto per accusare il maestro e toglierselo di torno una volta per sempre, diffamandolo per i suoi scorretti giudizi.

Gesù prende in mano la situazione in modo che nessuno giudichi nessuno e ciascuno possa leggere e lasciarsi leggere nel cuore con lo sguardo della misericordia.

Gesù non si permette di rimproverare i giudici aguzzini di quel-

Se ricordassimo che siamo costantemente amati per come siamo, come potrebbe cambiare il nostro sguardo sugli altri?

la donna, come non si permette di condannarla davanti a tutta quella folla; così come non si permette di lanciare una sentenza perché nessuno dei presenti si possa sentire ferito o possa pensare che quella situazione non lo riguardi.

Ciò che colpisce sono il silenzio e le azioni di Gesù, il fatto che riesca a prendersi il tempo per lasciarsi osservare da chi restava davanti a Lui attento con altri motivi.

Si china, scrive e parla; continua con questa posizione dal basso

verso l'alto senza ergersi e senza pretese ma invitando tutti a guardarsi le mani e nel cuore, perché far cadere i muri di difesa. Devono cadere quelle difese che si sono innalzate quando si ha avuto paura di essere giudicati, quando non si ha avuto il coraggio di riconoscere le proprie incapacità e le proprie debolezze, quando non si è riusciti nell'intento, senza avere il timore che qualcuno ci possa mettere all'angolo o ci abbandoni.

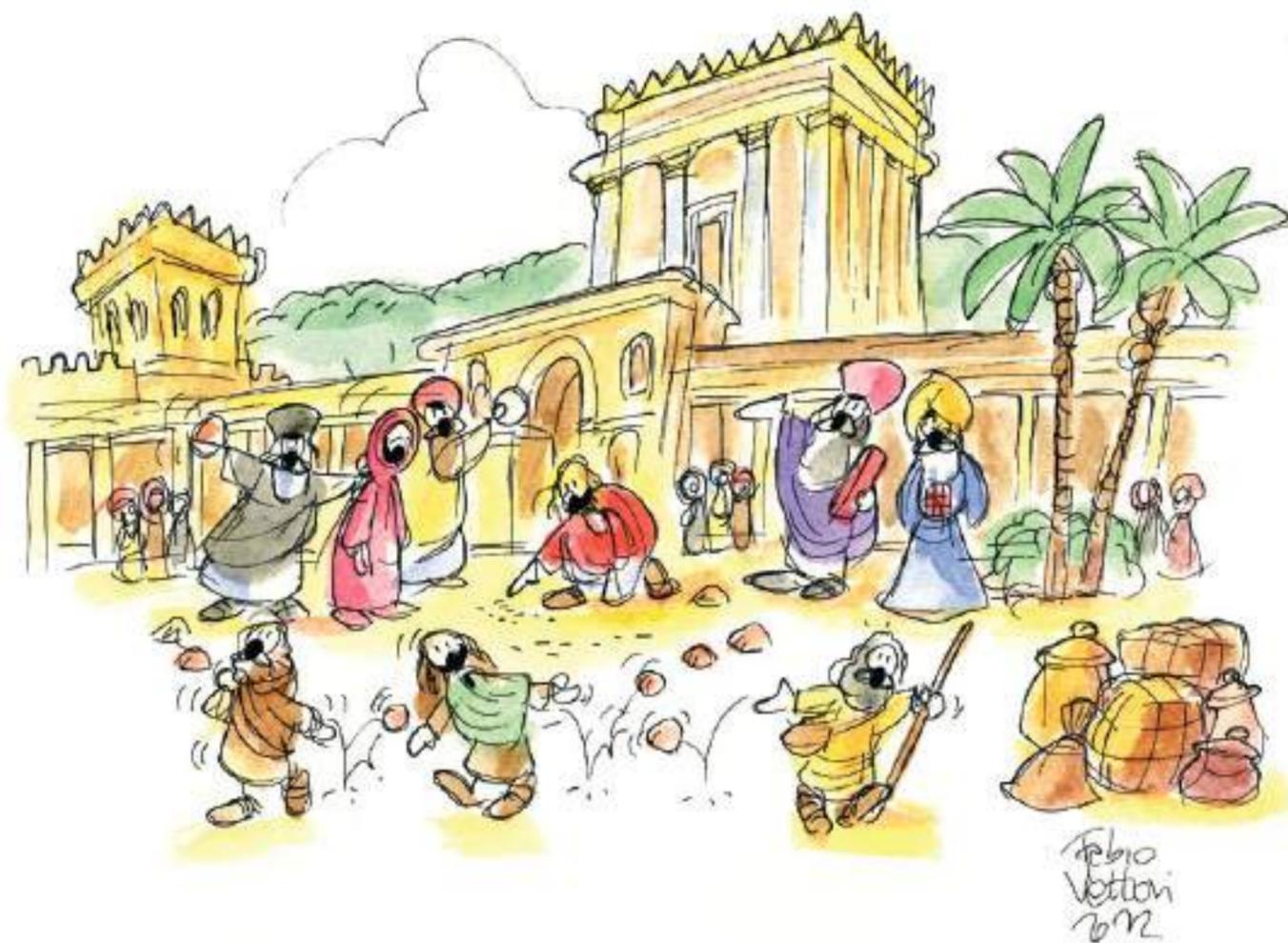
È chiaro che la nostra più grande paura è quella di essere lasciati soli per quello che siamo ma è anche vero che la cosa più grande che cerchiamo, e che dobbiamo continuare a cerca-

re, è un amore che ci dimostri che anche con le nostre piccole o grandi fragilità andiamo bene e siamo amati.

La grande paura degli scribi e dei farisei era che qualcuno si dimenticasse di loro andando dietro a quello che Gesù diceva. Questa verità non riescono a sopportarla e così ci costruiscono una storia sopra.

Può capitare un po' a tutti: avere il timore di essere giudicati, di non essere più stimati o apprezzati, per cui davanti ai nostri errori ci costruiamo storie, o magari cerchiamo un piccolo o grande capro espiatorio dove puntare il dito piuttosto che lasciarcelo puntare addosso.

E se invece ricordassi che quel maestro che da Nazareth si sposta verso Gerusalemme non viene per giudicarci ma per mostrarci il volto di un Dio che è padre per tutti noi e non annuncia altro che la sua grande passione per noi? Se ricordassimo che siamo stati amati e siamo costantemente amati per come siamo, come potrebbe cambiare il nostro sguardo sugli altri? Come possiamo riuscire a perdonare e a perdonarci? Forse lo stesso sguardo che Gesù ha avuto per quella donna, che tutti volevano lapidare e condannare a morte, può essere anche lo sguardo che a ciascuno di noi fa ritrovare la pace e scoprire l'amore di Dio.



I QUATTRO PUNTI DI B.P. IN PERFETTA ARMONIA

È sempre una gioia indossare l'uniforme e partecipare alle attività proposte. Quanto è bello partecipare alle riunioni di squadriglia, progettare imprese, conquistare specialità, andare in uscita o magari organizzare il campo? B.P. parlava spesso di **quattro punti**: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio del prossimo. Ma tutto ciò che c'entra con la mia vita? Questi quattro punti sono la base del Sentiero di ogni Esploratore e Guida. Aiutano al raggiungimento della consapevolezza di sé -accettandoci per quello che siamo-, per essere **fisicamente e manualmente** pronti e ci invitano ad aprire il cuore verso chi ha bisogno mettendo a disposizione energie e capacità individuali

Aiutano a capire chi sono e cosa voglio diventare, a compiere delle scelte, a prendermi responsabilità, ad imparare a gestire il proprio tempo eliminando il superfluo e ciò che non può dare crescita personale, a fare dei programmi e progettarmi, essendo consapevole di dover fare delle rinunce per raggiungere la mia felicità. **Questi punti non sono separati tra loro ma, sono parte di quello che siamo e ci aiutano a migliorare per poter diventare futuri cittadini, sostituendo l'egoismo con il servizio della comunità!**

Grazie ai 4 punti di B.P. conciliare tutto questo diventa possibile!

Testo di Eleonora Trigona - Grafica di Valentina Anzalone



FORMAZIONE DEL CARATTERE

Si intende la formazione della mia persona conoscendo ciò che posso e voglio essere.

Come formo il mio carattere? Prendendomi responsabilità, facendo scelte che mi porteranno ad essere progettuale nella mia vita, contribuendo attivamente alla vita di squadriglia.

TI IMPEGNI A SCUOLA?



SALUTE E FORZA FISICA

Si intende la conoscenza del mio corpo in quanto fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente. È un dono di Dio e come tale devo rispettarlo curando

un'alimentazione sana, riposando correttamente e ricercando ritmi naturali di vita equilibrati.

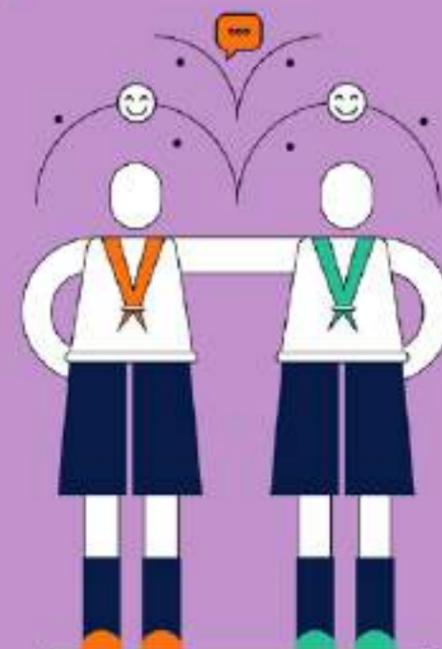
QUALE SPORT PRATICHI?



ABILITA' MANUALE

Si intende lo sviluppo dei miei talenti e di una progettualità pratica e autonoma nella realizzazione di oggetti partendo da materiali poveri ed essenziali. Tutto ciò posso realizzarlo grazie all'utilizzo di tecniche e competenze che acquisirò anche all'interno della vita di squadriglia.

QUALI SONO I TUOI HOBBIES?



SERVIZIO DEL PROSSIMO

Il servizio al prossimo mi porta a scoprire la diversità delle persone perché necessita di una relazione con l'altro che è diverso da me. È mettermi a disposizione di chi ha bisogno investendo i miei talenti e il mio saper fare.

COMPI LA TUA B.A. GIORNALIERA?



L'INCUBO DEL LUPETTO MATTEO

Storia di un Novizio al contrario (la storia, non il Novizio)

Aveva atteso con ansia terribile quel fine settimana. Ansia? Non era proprio il termine corretto, il termine corretto non possiamo utilizzarlo, ma siamo certi che, soprattutto chi c'è passato, abbia una vaga idea di quello che provasse il piccolo e tenero Matteuccio, Lupetto super mega ultra arco decorato, vanto ed orgoglio dei suoi capi branco e del gruppo intero. Forse per questo, quella brutta persona del capo reparto lo aveva preso di mira, sin dal giorno dei Passaggi e dalla settimana successiva aveva cominciato l'indottrinamento del giusto sentiero. Non bastava la fatica che uno

nuovo alle dinamiche di squadriglia deve affrontare, non bastavano i numerosi impegni che la vita di squadriglia richiede di onorare, non bastava la difficoltà di capire e comprendere come fare amicizia con quelle bestie dei Rinoceronti, gente argigna e tosta. No, non bastava. E così gli toccava ricordare frequentemente le frasi sibilline, dogmatiche, indiscutibili dell'imperatore massimo che, avendo immensa esperienza, doveva essere considerato come fonte e sorgente di saggi consigli. I saggi consigli, nelle varie settimane, venivano elargiti massicciamente e generosamente al

Inutile mostrarsi spacconi, o fingere di saperla lunga, in quei primi mesi.

Lupetto Matteuccio, che Lupetto non era più, ma aveva ancora tanta strada da fare per dimostrare il suo valore e quindi per ora Esploratore sì, ma niente di serio:

- essere una risorsa e non un peso;
- rispondere sempre, e comunque positivamente, alle richie-

- non peccare di protagonismo;
- porre sempre la squadriglia davanti a tutto;
- non lamentarsi mai;
- lavorare sodo;
- dare una mano, aiutare, soccorrere, anche quando non espressamente richiesto;
- studiare, leggere, informarsi;

sempre e tanto perché la vita di reparto è una roba seria.

Avrebbe dovuto comprendere velocemente, e fin da subito, che sarebbe stata dura, che avrebbe dovuto impegnarsi al massimo, ma che ne avrebbe raccolto i frutti, ne avrebbe visto i risultati.

Poi.

Quando?

Poi, non era prevista una data certa, come in tutte le faccende umane tante, troppe, erano le variabili impazzite che avrebbero potuto determinare il suo destino.

Ma se avesse seguito alla lettera quel decalogo, Matteuccio avrebbe avuto dinanzi a sé un futuro stellare, scoppiettante, frizzante, divertente...

Fortunatamente Matteo si svegliò da quell'incubo, prendendo coscienza che l'uscita dei Passaggi fosse ancora da vivere e nulla di tutto ciò che aveva sognato fosse concreto.

Però quel brutto sogno non era tutto da buttare: gli aveva lasciato una strana spinta, un voler avere coraggio nel mettersi in gioco senza esagerare.

Inutile mostrarsi spacconi, o fingere di saperla lunga, in quei primi mesi. Li aveva visti negli anni precedenti quei grandi che gonfiavano il petto, tutti gradassi. Erano quelli che da prime tappe frignavano per ogni difficoltà, ma avevano rimosso, o forse non avevano avuto la fortuna di vivere, il suo incubo...

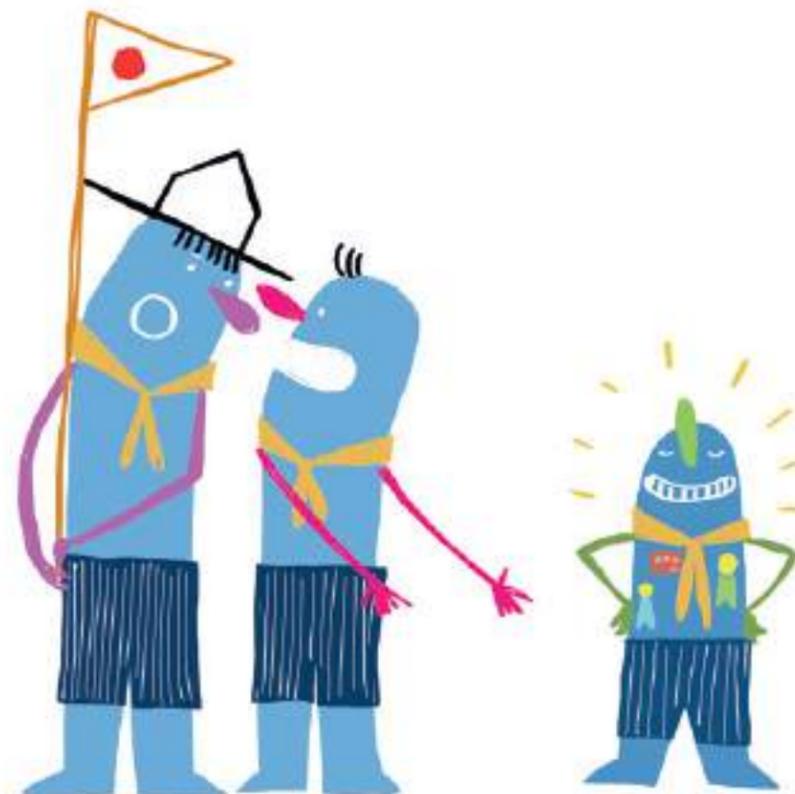
CHI È QUELLO?

UN SUPERLUPETTO APPENA PASSATO AL REPARTO

CHE SA FARE?

TUTTO! E BENISSIMO!

BENE! ALLORA FACCIAMOGLI FARE IL CAPO REPARTO



DOVE LO METTO?

Per la raccolta differenziata e il riciclo sono nati appositi consorzi specializzati che garantiscono filiere apposite per la gestione di particolari tipologie di rifiuti, con l'obiettivo di alimentare la gestione circolare.

CONSORZIO

Con questo termine si definisce un'associazione fra imprese di natura economica, che ha lo scopo di realizzare gli interessi finanziari dei partecipanti attraverso la collaborazione fra le imprese consorziate, ed è volta alla massimizzazione dei risultati che intendono raggiungere. Si tratta in sostanza di una collaborazione interaziendale, regolata e decisa in comune.

Corepla, il Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica è un ente senza scopo di lucro, che raggruppa le imprese della filiera del packaging. Pur essen-



do un consorzio privato, la sua finalità è di interesse pubblico: il raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero degli imballaggi in plastica previsti dalla legislazione europea, in un'ottica di responsabilità condivisa tra aziende, Pubblica amministrazione e Cittadini.

<https://www.corepla.it/>

Comieco è il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli

imballaggi a base cellulosica. Raggruppa cartiere, produttori, trasformatori e importatori di carta e cartone per imballaggio. È stato istituito nel 1985 come ente privato dalla volontà di un gruppo di aziende del settore cartario interessate a promuovere il concetto di "imballaggio ecologico" e dal 1997 è diventato consorzio nazionale per il riciclo di questo tipo di materiale.

<https://www.comieco.org/>

Cial è il Consorzio Nazionale senza fini di lucro che rappresenta l'impegno assunto dai produttori di alluminio e dai produttori e utilizzatori di imballaggi in alluminio, nonché dai recuperatori e riciclatori di imballaggi in alluminio post-consumo, nella ricerca di soluzioni per ottimizzare, nonché raccogliere, recuperare e riciclare, gli imballaggi in alluminio (lattine per bevande, scatolette e vaschette per gli alimenti, bombolette aerosol, tubetti, foglio sottile, tappi e chiusure), conciliando le esigenze di mercato con quelle di tutela dell'ambiente.

<https://www.cial.it/>

CoReVe (Consorzio Recupero Vetro) è stato costituito nel 1997 a seguito del d.lgs. 22/97, integrato con il d.lgs. 152/2006. Hanno l'obbligo di aderirvi i produttori e gli importatori, sia industriali che commerciali, di imballaggi in vetro.

<https://coreve.it/>

Conai è il consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con la finalità di perseguire, in una logica di responsabilità condivisa fra cittadini, pubblica amministrazione e imprese, gli obiettivi di legge di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. Il Consorzio lavora a stretto contatto con gli enti locali, garantendo l'avvio a recupero e riciclo dei rifiuti di imballaggio, assicurando che quelli raccolti a livello urbano trovino effettivo sbocco nella filiera del recupero. <https://www.conai.org/>

CDC RAEE. Il Centro di Coordinamento RAEE è l'organismo centrale che si occupa di ottimizzare la raccolta, il ritiro e la gestione dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche in Italia anche attraverso la gestione di un elenco a cui devono iscriversi tutti gli impianti di trattamento di RAEE.

<https://www.cdcreae.it/>

Ricrea è il Consorzio nazionale senza scopo di lucro che si preoccupa di assicurare il riciclo degli imballaggi in acciaio, quali barattoli, scatolette, tappi, fusti, lattine e bombolette post-consumo provenienti dalla raccolta differenziata organizzata dai comuni italiani.

<https://www.consorzioricrea.org/>

Rilegno, Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi in legno, è un consorzio attivo a livello nazionale per il riciclaggio

degli imballaggi. Raggruppa i produttori di imballaggi di legno, i fornitori di materia prima per la loro produzione, gli importatori di materiale o di imballaggi legnosi; e le imprese che riciclano rifiuti di imballaggio in legno. Fa parte del sistema Conai.

<https://www.rilegno.org/>

CIC. Il Consorzio Italiano Compostatori è un ente senza fini di lucro che riunisce le imprese e gli enti pubblici e privati produttori di ammendanti compostati ed altre organizzazioni comunque interessate alle attività di trattamento biologico (produttori di macchine e attrezzature, fertilizzanti, enti di ricerca, ecc.). Il Consorzio collabora con gli enti pubblici nel promuovere e perseguire la politica di riduzione dei rifiuti, l'attuazione della raccolta differenziata per la separazione, la lavorazione, il riciclaggio e la valorizzazione delle biomasse di scarto.

<https://www.compost.it/>



QUALCUNO HA DETTO PIZZA!?

Ho invitato i carboidrati a tavola

Sullo scorso numero di *Avventura* vi abbiamo dato dei suggerimenti su come realizzare un forno al campo estivo. Forse qualcuno di voi lo ha realizzato? Cosa avete cucinato?

Un bravo cuoco, si sa, è bravissimo a preparare dolci e salati. E se lo mettessimo alla prova con uno dei piatti preferiti degli italiani?

A grande richiesta, ecco la ricetta della **pizza** (le dosi sono sufficienti per una squadriglia abbastanza affamata) e qualche consiglio per farcirla!

Se siete celiaci potete preparare la pizza con il grano saraceno ma attenzione a non contaminare nessun utensile con ingredienti a base di glutine.



PER L'IMPASTO

- 800 gr di Farina 0
- 400 gr di acqua tiepida
- Un cubetto di lievito di birra
- Un pizzico di zucchero
- Sale q.b.

Procuratevi una *limba*, in alternativa una grande ciotola in cui sciogliere in acqua tiepida il lie-

vito di birra con un pizzico di zucchero.

Attenzione, se l'acqua è troppo calda rischiate di uccidere il lievito, se è troppo fredda farà molta fatica a lievitare. Provate a metterci dentro un dito per verificare la temperatura.

Versare la farina 0 e iniziate ad impastare. Impastate... Impastate... Impastate...

Continuate ad impastare con vigore per almeno dieci minuti fino a che il composto non risulterà morbido, liscio ed elastico e i vostri bicipiti non inizieranno a chiedere pietà.

A questo punto aggiungere il sale (mai mettere il sale insieme al lievito!) e continuate ad impastare per amalgamare il tutto.

Formate un panetto e ricopritelo con un po' di farina. Coprite la *limba* con un po' di cellophane, avvolgetela in un plaid e ponetela in un posto caldo e ben asciutto.

Lasciate riposare il composto (e i bicipiti) per due ore.

Quando l'impasto avrà raddoppiato il suo volume, dovete "rompere" la lievitazione e riprendere a impastare per almeno altri cinque minuti. Lasciate nuovamente a riposare l'impasto per altre due ore, o almeno fino a quando non sarà nuovamente gonfiato. Una volta lievitato, formate tanti panetti che andranno poi stesi su teglie ben unte di olio o burro.

Se, invece, avete preparato un forno a legna degno delle migliori pizzerie, basta formare le pizze su un piano mettendo sotto abbastanza farina.

Ricoprire la pizza con un generoso strato di passata di pomodoro condito con olio, sale e origano e poi l'immane mozzarella. Potete anche scegliere la versione bianca senza pomodoro.

Scegliete i vostri ingredienti preferiti e infornate quando il forno è già ben caldo.

Nel forno a legna bastano pochi minuti ma ricordatevi di girarla spesso per evitare che si bruci!

Come farcirla?

Sulla scia della rubrica *Cosa bolle in pentola*, provate dei gusti piccanti:

Peperoni, mozzarella, patate, pepe nero, peperoncino

Peperoncini verdi, scaglie di parmigiano, mozzarella e salsa di pomodoro

Salsa di pomodoro, mozzarella e salamino piccante

Salsa di pomodoro, mozzarella e olio piccante

Ma la pizza, si sa, ognuno ha i suoi gusti preferiti. Perciò, sbizzarritevi!

E non dimenticate un filo d'olio a crudo e l'immane foglia di basilico!

Per la variante dolce con crema alla nocciola, ricordate di spalmare tutto solo dopo che la base sarà cotta.

Abbiamo pensato di invitare a tavola altri carboidrati...

CALZONE

Preparate la pizza rotonda, mettetevi gli ingredienti solo su un lato e richiudetela a metà in modo da formare una mezza luna. Infornate e... Che bontà! La versione siciliana, chiamata *pidone*, è fritto ed è farcito con scarola, tumma, acciughe sotto sale e pepe.

PANE

Per preparare il pane potete usare l'impasto della pizza e forma-

Potete usare metà farina 0 e metà farina di semola, o metà farina 0 e metà farina 1... giocate con le dosi e i diversi tipi di farine!

re i panini della forma che più vi piace. C'è chi aggiunge una patata bollita all'impasto, chi la zucca cotta e ben strizzata. C'è chi cosparge il pane con semi di sesamo, chi semi misti... e tu? Come prepari il pane?

BRUSCHETTE CON LA 'NDUJA

- Pane
- 'Nduja

Tagliate il pane a fettine, ponetelo in una griglia e via nel forno finché non si sarà ben abbrustolito! Spalmateci su la 'nduja e servite quando le bruschette sono ancora calde. Potete aggiungere, a piacere, dei pomodorini tagliati a pezzettini a cui avrete aggiunto olio, origano, basilico o della scamorza.

Pan brioche, danubio salato, gnocco fritto, focacce... Sbizzarritevi in cucina e mandate le ricette delle vostre leccornie a scout.avventura@agesci.it

CULTURA CULINARIA

Cari EG, siamo la Squadriglia Tigris del gruppo scout Avellino 5.

Volevamo accrescere le nostre conoscenze sulle tradizioni e culture presenti nella nostra città, metterle in pratica e farle conoscere agli altri. Oggi vi raccontiamo cosa abbiamo fatto!

Dopo aver recepito quante più informazioni possibili allo sportello CGIL Avellino, presso il *Centro Babele Immigrati* e su alcuni siti internet che ci erano stati suggeriti, abbiamo fatto una statistica per vedere quali culture sono più presenti ad Avellino (Ludovica ha realizzato un grafico).

Dai nostri dati, le culture più presenti ad Avellino sono quelle Rumena, Cinese e Africana.

Abbiamo avvicinato alcune persone di queste culture e le abbiamo intervistate con l'intento di creare un piatto insieme. Con molto dispiacere i cinesi non hanno voluto partecipare (non

abbiamo capito se si sono rifiutati perché timidi o per una questione culturale di non voler raccontare qualcosa della propria nazione). Abbiamo deciso di intervistare anche gli ucraini: da fine marzo ad Avellino sono presenti 250 rifugiati!

Abbiamo concordato i giorni con gli intervistati e abbiamo posto loro le domande ideate da Stefania per preparare per ogni cultura un piatto tipico da offrire al gruppo.

Ludovica ha trascritto le ricette in un libretto di cucina, Sofia ha fatto la lista della spesa e si è occupata dell'organizzazione della cucina.

In sede, abbiamo preparato dei piccoli assaggi e spiegato alcune curiosità delle culture incontrate, con notevole interesse da parte del gruppo. Miriam si è occupata di scattare le fotografie.

Tutte noi ci siamo impegnate molto. Al nostro gruppo è piaciuta molto la nostra attività; sono



piaciuti molto anche alcuni piatti e le storie che abbiamo raccontato.

Stefania ha conquistato la specialità di folclorista, Ludovica la specialità di grafico e Miriam M. ha conquistato la specialità di fotografo.

E voi? Avete mai pensato a un'attività simile?

Buona caccia da Francesca, Miriam S., Miriam M., Sofia, Stefania e Ludovica



ESPLORAZIONE DELLA GROTTA

Cari EG, siamo la Squadriglia Pantere del gruppo scout Avellino 5.

Qualche tempo fa abbiamo deciso di esplorare una grotta per conoscere e sperimentare qualcosa di nuovo. **Che coraggio!** È stata un'esperienza davvero molto avventurosa, irripetibile e oggi ve la raccontiamo!

Alcune di noi si erano informate sulle associazioni del territorio che si occupano di esplorazioni di grotte. Abbiamo contattato il gruppo speleologo *Natura Esplora* della Campania che ci ha fornito la modulistica da compilare. Il giorno dell'esplorazione, mentre aspettavamo gli esperti, Lily Anna ha preparato la squadriglia con degli esercizi, Paola - che aveva studiato tutto già a casa - ci ha parlato della flora e della fauna

che avremmo incrociato.

Giunte sull'altopiano del Laceno, gli esperti speleologi ci hanno spiegato tutto ciò che dovevamo fare nella grotta e quale attrezzatura utilizzare (come il casco con la torcia frontale) e ci hanno fornito tutte le nozioni di base per poter effettuare una esplorazione sicura.

Per questo motivo non abbiamo potuto indossare l'uniforme perfetta!

Abbiamo preso un sentiero - molto difficile da percorrere perché c'erano piante (ginestre) che impedivano il passaggio - che dal Laceno ci ha portato fino all'ingresso della *Grotta degli angeli* percorrendo 3 km a piedi raggiungendo i 1200 metri di quota. Una volta dentro, Lily e Irene hanno misurato la lunghezza della grotta con la stadia. Marta, da brava fotografa, ha immortalato tutto.

In alcuni tratti abbiamo dovuto scalare la roccia per superare le pozze di acqua presenti e strisciare perché era l'unico modo per proseguire.

Gli esperti speleologi ci hanno mostrato la morfologia della grotta facendoci



vedere le stalattiti e le stalagmiti. L'esplorazione è durata circa due ore. Uscite dalla grotta ci siamo messe in cammino per ritornare sull'altopiano del Laceno. Una volta rientrate in sede abbiamo iniziato a realizzare un plastico creando prima una struttura con il cartone e modellando il tutto con la cartapesta che poi abbiamo colorato con le tempere. È stata una delle più belle esperienze nella nostra vita. Buona caccia!

Manuela, Carlotta, Marta, Lilly Anna, Irene, Paola e Simona



IL CUORE DELLE AQUILE RANDAGIE

Quando la storia o la subisci o decidi di cambiarla

Immaginate l'Italia di quasi cento anni fa, quando senza internet, computer e cellulare arriva una notizia. Il 9 aprile 1928 diventa definitivo lo scioglimento, tra le varie associazioni, dell'ASCI, cominciato già l'anno precedente.

Immaginate che la notizia vi raggiunga mentre siete in attività o in uscita e in un momento diventate, "illegali", "fuorilegge", "clandestini".

Eppure, non state facendo nulla di diverso rispetto a quanto fatto nei giorni e negli anni precedenti.

Certo, è assurda questa cosa, nonostante non fosse del tutto inaspettata visto il regime fascista che già si era manifestato in tutta la sua ferocia in tutti gli ambiti.

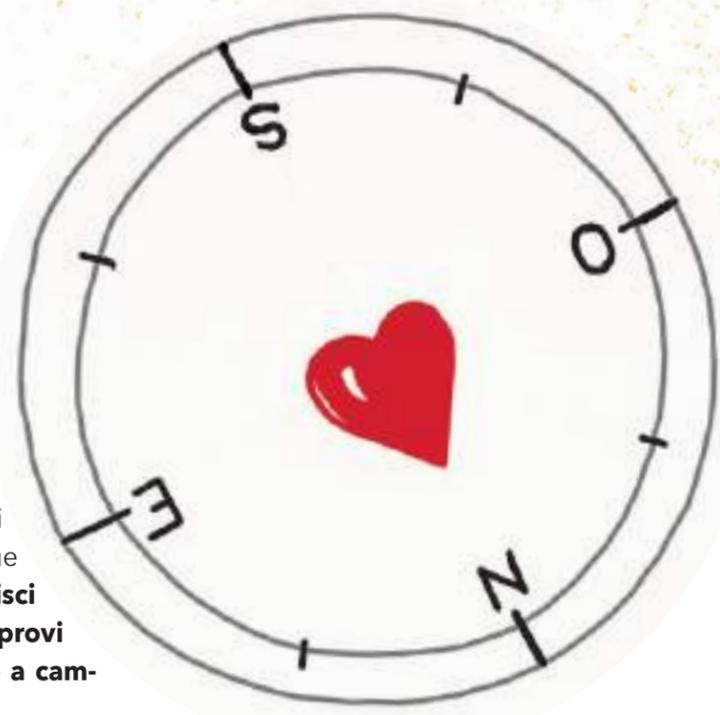
Ma quando sei protagonista di un momento così hai davanti due scelte: **o subisci la storia o provi a resistere e a cambiare.**

La storia delle **Aquile Randagie**, che per fortuna molti conoscono ancora oggi, è una storia di ragazze e ragazzi, di giovani capi scout che hanno deciso di opporsi alle assurde leggi "fascistissime" con la cosa migliore che potevano offrire al Paese: l'educazione dei giovani e il Servizio.

E ogni uscita fatta in clandestinità, al pari di ogni ricercato aiutato a scappare oltre confine, è

stato un concreto sgambetto a quel regime che tanto, troppo, aveva già e avrebbe continuato a far soffrire molti.

Ma da cosa erano mossi Giulio, Andrea, Vittorio, Giuseppe, Virgilio, Enrico, Raimondo, Arrigo, Franco, Emilio, Gaetano, Mario e tanti che insieme a loro si rimboccarono le maniche di quella uniforme per darsi da fare? Innanzitutto, la fedeltà a quella



Promessa, alla nostra Promessa, che ci invita a "compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese". In quegli anni la fedeltà era sinonimo di ribellione, l'amore di resistenza e libertà di clandestinità.

Perché non si può pensare di rischiare così tanto la propria vita e di mettere in pericolo quella altrui se non c'è Cuore. E il cuore delle Aquile Randagie ha permesso davvero a tante persone di mettersi in salvo, di poter continuare a vivere, a esistere.

Così il cuore diventa il motore del coraggio, orienta le nostre azioni, ci spinge oltre. Ci dà fiducia e speranza, ci richiama all'impegno, costante, quotidiano, gratuito.

Il cuore anima i sogni di ognuno di noi e se questo sogno viene condiviso può davvero contribuire a cambiare le cose.

E in quegli anni cambiare le cose significava sfidare il potere e i potenti, i violenti, i prevaricatori. In quegli anni sembrava non ci fosse spazio per il buono e per il bene. Mentre il regime tagliava costantemente i diritti sembrava concedere favori che non facevano altro che incrementare la rabbia sociale.

I poveri, gli sfollati, gli orfani, tutti vittime del regime e della guerra, erano in lotta tra loro per un pezzo di pane in più che spesso non bastava a sfamare tutta una famiglia.

Quei ragazzi, quindi, non aiutarono solo materialmente ma fecero molto di più, regalarono speranza a chi oramai, rassegnato, l'aveva persa. Squarciarono quel buio, contribuirono a



creare piccole crepe, che al pari di quelle fatte da tanti, servirono a resistere "un giorno in più", a non arrendersi anche quando tutto sembrava non potesse cambiare, anche quando davanti alle bombe, ai morti, alle violenze, agli arresti, ancora una volta sembrava non ci fosse alternativa.

Che alternativa può esserci a contribuire al Bene? Di fronte alla scelta chi si schiererebbe dalla parte del Male?

Quando le alternative sono queste nemmeno la paura può giustificare una simile scelta. Perché la forza di quei ragazzi oltre il cuore fu il noi. Quei noi che ancora oggi abitiamo: la Squadriglia, il Reparto, il Gruppo, l'Associazione, il Movimento mondiale.

È questo *sentirci con* e non soli

che ci dà la forza. Non è un eroe - che pure sono serviti - ma è la capacità di una Comunità a organizzarsi per muoversi per tenere fede a quella Promessa e quella Legge che, oggi come allora, non servono a omologarci ma a liberare ciascuno che così può orientare la propria vita.

Il Ribelle, giornale clandestino, fu fondato nel 1944 da **Teresio Olivelli** e **Carlo Bianchi**, entrambi sostenitori dell'OSCAR, Organizzazione Scout Collocaimento Assistenza Ricercati. Il motto del Ribelle era: "Non vi sono liberatori, ci sono solo uomini che si liberano". Il primo numero fu stampato nel novembre del 1943. Era un invito alla resistenza. Che coraggio!

#VERSO IL JAMBOREE

AQUILE RANDAGIE E JAMBOREE

Kelly va ad incontrare B.-P.

Giulio Cesare Uccellini (1904-1957), detto Kelly, fu un capo scout promotore, animatore e protagonista della creazione e della vita delle **Aquile Randagie** che continuarono, in clandestinità, le loro attività scout dopo che, nel 1928, il regime fascista sciolse lo scautismo italiano.

Ci voleva un bel coraggio e una forte fede negli ideali scout per continuare nelle attività, con il pericolo di venir denunciati, arrestati e anche essere vittime di violenza da parte di fanatici politici, come successe proprio a Kelly che venne brutalmente percosso riportando lesioni che lo resero sordo da un orecchio. L'attività delle Aquile Randagie continuò con riunioni, Sante Messe e uscite. Il tutto ben organizzato per non farsi scoprire dalle autorità fasciste. Alle uscite si arrivava con le uniformi ce-



late sotto altri abiti o sistemate in borse e zaini. Fazzolettoni e distintivi apparivano solo quando si raggiungevano i luoghi di periferia, campi o boschi, dove si svolgevano le attività.

L'esuberanza e lo spirito d'iniziativa di Kelly fecero sì che non venissero trascurate neppure le occasioni di incontri internazionali. Mantenne sempre una fitta corrispondenza con scout di altre nazioni per dimostrare che lo scautismo dell'ASCI viveva ancora, seppur nella clandestinità. Gli scout francesi lo fecero socio onorario e, nella loro associazione, censirono regolarmente anche altre Aquile.

Fu deciso di partecipare al 4° Jamboree (1933) a Gödöllő (Ungheria): erano presenti 48 nazioni con circa 26.000 scout. Tra i partecipanti c'era anche B.-P. che tenne il discorso di apertura entusiasmando Kelly e compagni.

Kelly, con scuse inventate, riuscì ad ottenere il visto per l'espatrio con altre due Aquile. Un reparto svizzero li incluse tra i propri iscritti. Furono accolti con fra-

terna amicizia da tutti gli scout che ebbero modo di conoscere, senza pregiudizi per il fatto di appartenere ad un Paese per niente democratico.

Altri italiani parteciparono all'evento: erano i rappresentanti della organizzazione giovanile fascista, i Balilla, che però avevano un ruolo di meri osservatori... non erano certo scout!

Kelly e i compagni vollero ripetere l'esperienza con il 5° Jamboree (1937) a Vogelenzang (Olanda), cui parteciparono 27 mila scout di 51 nazioni. Vi si recarono in cinque: Kelly, don Ghetti (detto Baden), un'altra Aquila e due audaci scout autonomi: arrivati dall'Italia in bicicletta! Questa volta fu un reparto olandese ad inserire tutti loro tra i propri scout.

B.-P. era presente anche questa volta (fu il suo l'ultimo Jamboree) e incontrò i cinque per ascoltare da loro la situazione dello scautismo italiano. Li incoraggiò a proseguire nelle loro iniziative, ma si disse preoccupato per i seri rischi che correvano e raccomandò di agire

con estrema prudenza; rimase colpito dalla personalità e dalla serietà di Kelly conferendogli il brevetto di Capo e l'autorità per ricevere le Promesse dai suoi ragazzi. Di fatto lo riconobbe come capo dello scautismo italiano nel particolare momento di clandestinità.

Dopo la conclusione della guerra si svolse il 6° Jamboree (1947), a Moisson, in Francia, con 70 nazioni partecipanti, tra i 25 mila presenti c'era Kelly con 400 scout del rinato scautismo italiano.

J.S. Wilson, succeduto a B.-P. come capo del movimento dello scautismo mondiale, volle incontrarlo e lo salutò scherzosamente - *Hallo bad boy!* (Ciao ragazzaccio!) - per tutte le sue iniziative "illegali" nei confronti delle leggi fasciste. Tra le tante "marachelle" va ricordato il rapimento di un bambino ebreo, dall'ospedale in cui era ricoverato-detenuto, per salvarlo dalla deportazione.

Kelly apprezzò molto la definizione di Wilson al punto da farla propria ed usarla spesso per firmarsi *bad boy*.

Quei tempi difficili sono, per fortuna, lontani ed il 25° Jamboree è già alle porte: si terrà a Sae-mangeum (Corea del Sud) l'anno prossimo. Sono previsti 50 mila partecipanti di 76 nazioni, che lo vivranno con gli stessi ideali di fraternità, dialogo e amicizia internazionale già vissuti con gioia ed entusiasmo da Kelly e le sue Aquile Randagie.



TOPO DI BIBLIOTECA

IL CORAGGIO DI ESSERE GENTILI

IL G.G.G.

Autore: Roald Dahl

Editore: Salani

Percorrono le nostre strade con grandi falciate di gambe esattamente quando si spengono le luci, ci si rintana nei propri letti e ci si concede al sonno. Proprio per questo motivo si consiglia sempre di controllare che le finestre siano chiuse per bene. Facendo passare un braccio da una finestra rimasta aperta, potrebbero staccarvi dal vostro letto. Ma non è tutto: alcuni fingono di essere piante, al tramonto, e con quelli che sembrerebbero rami, sono pronti a rapirvi. Altri ancora, invece, stanno distesi sui tetti delle case in silenzio e, al primo scintillio dei lampioni, fanno delle loro mani enormi reti da pesca con cui tirar su splendidi branzini umani. Sono i giganti, che creature aberranti!

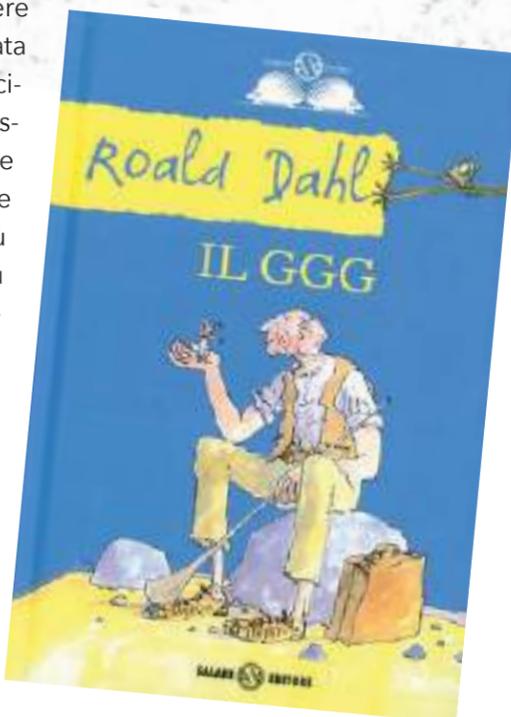
Ma a Sofia bastò poco per cambiar idea sul loro conto.

Il **G.G.G.** le spiegò che tra i po-

polani, ogni giorno, moltissima gente scompare, senza essere necessariamente trangugiata dai giganti. I popolani si uccidono vicendevolmente, spessissimo, ogni ora. Non esiste nessuna specie al mondo che si fa la guerra, né le bestie più feroci né quelle dai veleni più letali. Fucili, aeroplani e bombe sono sufficienti affinché anche i giganti possano essere considerati migliori degli uomini.

Questo giudizio, in fine, diventa assoluto quando Sofia arriva nel paese dei sogni, un luogo fatto di rugiada, dove le idee più dolci e i lampi di genio svolazzano come farfalle, e si accorge che è merito del G.G.G. se, quando la notte si accompagna alla luna, tutti sognano indisturbati nei propri letti.

Ma è proprio nel momento del sonno che i confini tra i due mondi si allentano, i giganti diventano più potenti e gli umani si trasformano in cibo per il loro appetiti.



Ma il mondo dei giganti, come quello degli uomini, continua ad essere un mondo di bestialità, dove non bastano più i sogni per trovare conforto, ma si deve ricorrere agli incubi.

Riusciranno Sofia e il Grande Gigante Gentile a riportare l'ordine tra i due mondi?

UNA MINIERA DI IDEE PER LA VITA ALL'APERTO

Il manuale del trapper

Autore: Mercanti Andrea

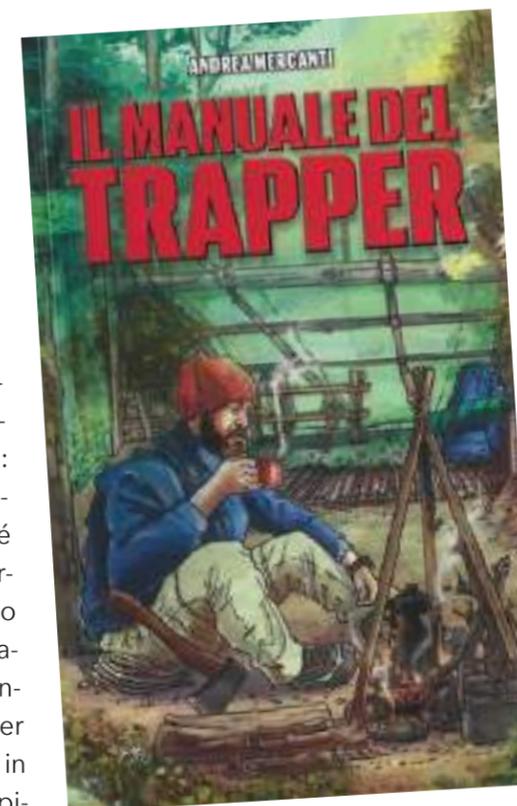
Editore: TIPIScout, Roma, 2022
info@tipiscout

Euro 17,90

Chi tra voi non ha sognato almeno una volta di costruire una capanna e di dormirci dentro? A me è successo quand'ero ragazzo, durante un campo estivo. Un'esperienza entusiasmante, perché il riparo resse a un temporale notturno senza che vi penetrasse una sola goccia. La costruzione di una capanna non può essere affidata al caso. Uno schizzo chiaro preventivo potrebbe aiutarvi. Se non sapete come fare provate a sfogliare *Il manuale del trapper* di Andrea Mercanti, appena ristampato. Vi imatterete in ben 16 modelli, dal semplice riparo di fortuna alla capanna più sofisticata e complessa. Se la pionieristica vi affascina, troverete un sacco di proposte. Sono ben 824 infatti gli spunti che l'autore offre per

poterne trarre beneficio nella vita all'aperto! Non avete che l'imbarazzo della scelta. Il libro, corredato di disegni chiarissimi, è suddiviso in capitoli tematici: si parte dall'equipaggiamento realizzato da sé per sopravvivere all'aperto in tutte le stagioni, fino agli schemi per realizzare degli zaini. Non mancano suggerimenti per apprendere a viaggiare in sicurezza. Un ampio capitolo tratta della vita al campo, dalle nozioni base per

la scelta del terreno dove piantare la tenda fino alle tecniche per assemblare le costruzioni, l'uso delle corde e tanto altro. Vi sono proposte per realizzare dei letti da campo o un'amaca e perfino delle racchette da neve. L'autore non trascura nozioni di igiene e invita a utilizzare l'acqua nei modi più creativi e divertenti, così come la cucina sulle braci, tipica dei *trapper*, quegli uomini di frontiera che attraversarono il



selvaggio West apprendendo a cavarsela da soli in un ambiente sconosciuto e spesso ostile. L'autore è stato uno dei più fertili e gradevoli illustratori di questo periodico, quando si chiamava *L'esploratore*. Seppe cogliere con il suo tratto dinamico l'essenza dello scautismo. I tre libri che pubblicò su questi argomenti furono uno stimolo a diffondere il piacere per la vita all'aperto tra il più vasto pubblico.

L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA

ACCOGLIERE L'ULTIMO ARRIVATO

Abbiamo chiesto agli ultimi arrivati in Squadriglia come si sentono all'inizio di questa nuova Avventura in Reparto...

SARA. Ho iniziato da poco il mio primo anno di Reparto. La prima domanda che mi sono posta è stata: "Mi prenderanno sul serio?". Mi sembra che proporre qualcosa sia difficile davanti ai più grandi della Squadriglia; però, non mi spaventa il legare e fare amicizie con gli altri, anzi è proprio questo che mi spinge e a continuare.

Che consiglio darei al mio Capo Squadriglia? Ascoltare tutti per non lasciare nessuno indietro.

ELISA. Questo sarà il mio secondo anno di Reparto. All'inizio dell'anno scorso avevo paura, perché vedevo che gli altri erano molto uniti; poi piano piano

ho deciso di farmi avanti e aprirmi di più. Una delle cose belle della mia Squadriglia è stata che ogni volta che si proponeva di fare qualcosa non veniva trascurato nessuno - paura che avevo prima di iniziare - e si univano le idee. In generale mi sono sentita molto accolta nelle mie proposte. Ai Novizi consiglio di mettersi in gioco fin dal primo giorno, perché solo così riusciranno a farsi conoscere così come sono. Ai capi Squadriglia consiglio di ricordarsi cosa aveva provato a loro volta il primo anno.

Abbiamo anche raccolto qualche testimonianza da chi è stato Capo Squadriglia lo scorso anno. Così chi quest'anno sarà Capo Squadriglia potrà sentirsi... meno solo!

CAMILLA. Cercavo sempre di chiedere il parere di tutti; mol-

to spesso però le Novizie, ancora poco esperte, si limitavano a fare domande anziché dare un loro contributo alla discussione. Erano molto timide, soprattutto all'inizio una delle due, Diletta, ha iniziato a parlare tranquillamente soltanto al Campo Estivo. Durante le riunioni, cercavo sempre di fare tanti esempi così da far interagire più facilmente anche le Novizie. Consiglio ai futuri Capo Squadriglia di lavorare tanto ad inizio anno sulla coesione; anche di organizzare

Valorizzate i talenti! Cercate di scoprire passioni e doti di chi vi sta accanto...

bene il proprio tempo (compiti, sport, ecc.) per poter così gestire al meglio anche il loro ruolo; di parlare con i novizi anche di molto altro, non solo argomenti scout, così da conoscersi ed aprirsi di più tra di loro. Ai Novizi consiglio di buttarsi senza paura e di non vergognarsi mai di esprimere le proprie opinioni.

DAMIANO. Penso di aver valorizzato i miei Novizi. Sebastian, in particolare, alla gara di cucina di quest'anno è stato lui a proporre un piatto e io ho accolto la sua proposta; è stato molto contento e anche grazie a lui abbiamo vinto. Per agevolare il confronto con i Novizi, spesso, parliamo dei sogni che abbiamo al di fuori dello scoutismo e poi arriviamo a definire un'Impresa. Ai prossimi Capi Squadriglia consiglio di pensare due volte a ciò che si fa perché noi dobbiamo essere testimoni credibili agli occhi dei più piccoli e dobbiamo saper gestire il tempo con qualità. Una riunione di Squadriglia funziona bene se è progettata, ma ci si deve anche divertire. Il Capo Squadriglia è un fratello maggiore. Ai Novizi consiglio di esprimersi e dire la



propria, ma anche di ascoltare i più grandi; sappiamo bene, infatti, che a questa età tre o quattro anni in più possono fare la differenza.

Tutti ottimi spunti di lavoro e, soprattutto, tantissima attenzione per l'altro e spirito di accoglienza e questo ci è piaciuto tanto.

SCACCHI BALL

Ciao a tutti, siamo la squadriglia Tigri del Reparto Rainbow del Gruppo Scout Roma 41.

Qualche tempo fa abbiamo deciso di metterci alla prova con una nuova specialità: la specialità di giornalismo. Con questa specialità abbiamo avuto la possibilità di metterci in gioco e di conoscerci meglio. Accomunate dagli stessi sogni, ci siamo lanciate in questa nuova esperienza e oggi siamo felici di poter condividere con voi un nostro articolo.

Su questo numero vi insegneremo brevemente un nuovo gioco, inventato dalle squadriglie maschili del nostro reparto, che ha il nome di: **"Scacchi Ball"**. Sono stati i Leoni e le Volpi che hanno lanciato questa nuova idea e con il reparto ci siamo cimentati persino in un torneo! Ci è piaciuto così tanto che, durante una riunione con la redazione di *Avventura*, abbiamo colto l'occasione per chiedere

di proporre questo gioco sulla rubrica #Play.

Scacchi Ball è una fantastica attività di movimento che potrete proporre ai vostri amici per vivere un momento di divertimento da condividere tutti insieme. In questo piccolo torneo ogni singolo giocatore ha un ruolo fondamentale all'interno della sua squadra. Un semplice modo, seppur sottoforma di gioco, per imparare a fidarsi di chi ti sta accanto.

Quindi, caro E/G, **entra nel gioco e gioca la tua parte** e ricordati proprio come dice B.-P. *"Gioca, non stare a guardare!"*.

Andando nei dettagli, ecco di cosa si tratta quando parliamo di Scacchi Ball. L'idea da cui è nato questo gioco era quella di unire *Palla avvelenata* agli *Scacchi*. Più precisamente si tratta di un torneo a quattro squadre: due squadre si sfidano in un campo e contemporaneamente altre due in un altro. I giocatori sono

Avete mai inventato giochi? Raccontateceli scrivendo a scout.avventura@agesci.it

come delle pedine degli scacchi e in base alla pedina che rappresenti hai dei diversi poteri. Quindi, riassumendo, le dinamiche del gioco sono come quelle della *Palla avvelenata* ma con delle regole aggiuntive che vedremo successivamente.

Ecco elencati quali sono i materiali e come si gioca. I materiali che serviranno per la realizzazione di questo torneo sono soltanto due palloni e il nastro segnaletico per tracciare i confini del campo e le prigioni. Come prima cosa si formano le squadre e, una volta scelte, si decide il campo in cui si deve giocare. Subito dopo, la squadra si riunisce e si sceglie che pedina rappresenta ogni giocatore, senza farlo scoprire a quella avversaria. Successivamente, l'arbitro fischia il via d'inizio e le due squadre si sfidano. Vince, come a *Palla avvelenata*, la squadra che riesce a eliminare tutti gli avversari.

I ruoli delle pedine degli scacchi

Tutti i giocatori possono bloccare la palla ma solo la torre e la regina possono eliminare i giocatori, bloccandola.

Il Re: solo il Re ha tre vite ma nel momento in cui le perde, tutta la squadra ha perso.

La Torre: se la torre blocca la palla, chi l'ha tirata va in prigione. Tuttavia, dopo averla bloccata, la Torre non può subito tirare. Se viene colpita deve andare in prigione

L'Alfiere: nel momento in cui l'Alfiere prende la palla, tutta la squadra avversaria si deve immobilizzare. Ha questo potere per tre volte ma per il resto anche lui se viene preso finisce in prigione.

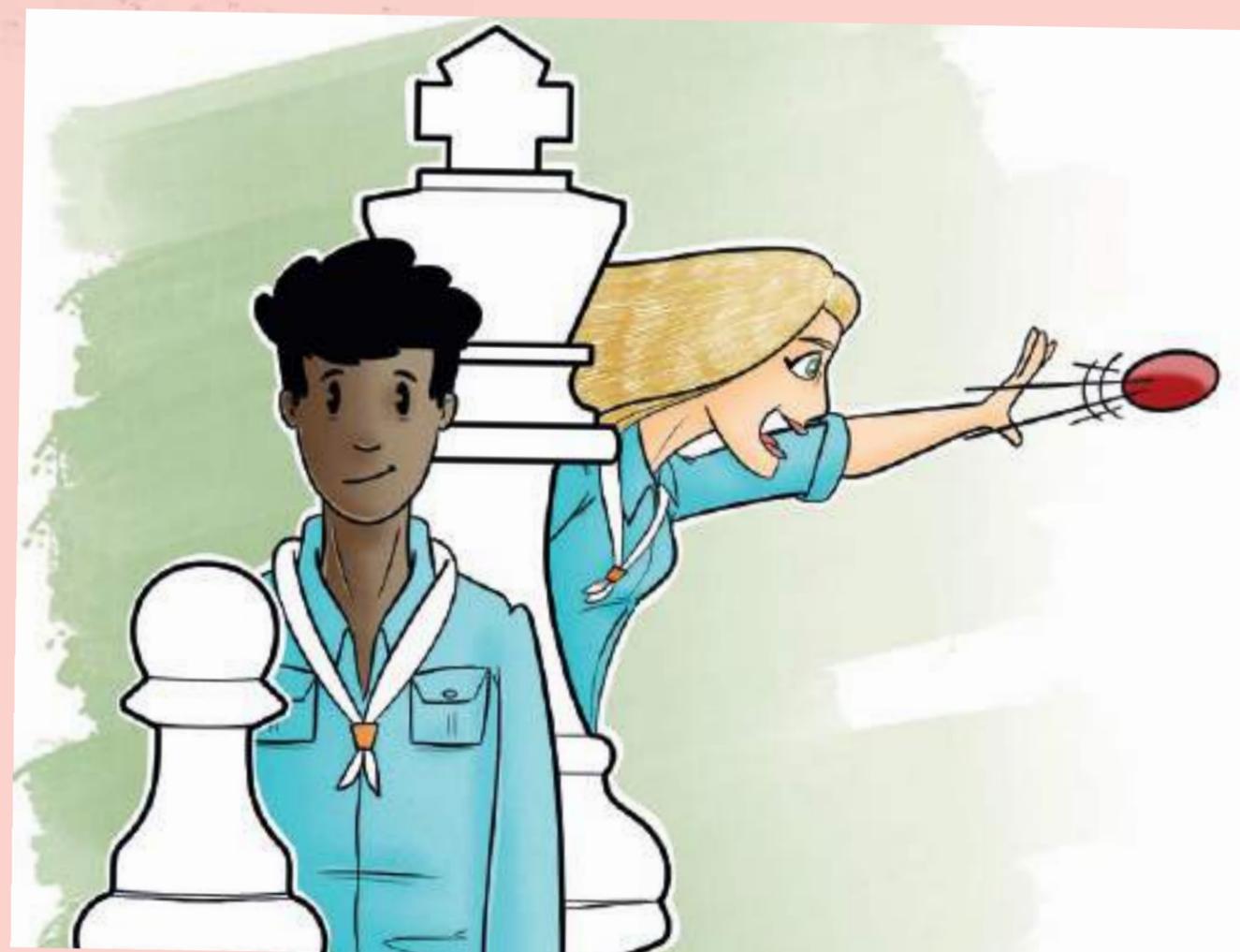
Il Cavallo: il potere che ha il Cavallo è di poter chiedere a tre giocatori avversari di svelare la loro identità solo per due volte, nell'istante in cui riceve la palla.

La Regina: solamente la regina ha tutti i poteri. Quando ha lei la palla, può decidere di fare quello che vuole e di assumere uno dei poteri delle altre pedine.

Con questo concludiamo la spiegazione di questo super gioco, ora sta a voi diventare dei veri giocatori di Scacchi Ball e speriamo possiate apprezzarlo e poterlo vivere pienamente con il vostro reparto, proprio come abbiamo fatto noi!

Valentina, Fiammetta, Liliana, Lavinia e Francesca

Grazie a Valentina, Fiammetta, Liliana, Lavinia e Francesca per questo bellissimo articolo! Alla prossima riunione di Redazione ci giocheremo!



NATALE ALLE PORTE

Giochi in legno e non solo...

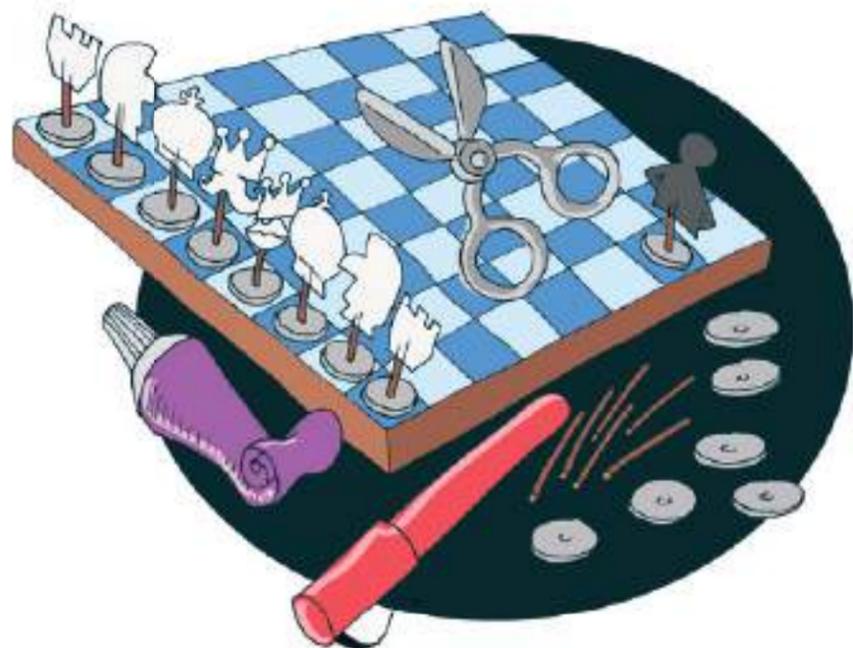
L'avvicinarsi del Natale porta sempre, in ogni Squadriglia, svariate idee di autofinanziamento, ma sicuramente diventa un'occasione ghiotta per chi ha - o vuole conquistare - la specialità di giocattolaio, per poter fare piccoli giochi con le proprie mani, che possono tranquillamente diventare regali natalizi. Ecco allora qualche idea...

SCACCHI E DAMA

64 caselle, bianche e nere. Chi non ha mai visto una scacchiera? Hai mai pensato a realizzarne una? Puoi usare il compensato, un foglio di sughero, il pannolenci, ... E per le pedine o i pezzi degli scacchi? Per la **dama** puoi raccogliere nel bosco dei piccoli rami da tagliare in dischetti e poi colorarli (12 per colore), oppure usare dei tappi delle bibite o quelli a corona, oppure dei dischetti fatti con tappi di su-

ghero... dai via libera alla fantasia! Per i pezzi degli **scacchi** (per ogni colore 8 pedoni, 2 torri, 2 cavalli, 2 alfieri, 1 regina e 1 re) le cose possono sembrare più complicate, ma non per chi ha un po' di fantasia e di ingegno. Alcune idee? Usare viti e bulloni (rondelle, farfalle, dadi, molle, ...); oppure tappi di sughero (dai

classici a quelli da spumante) da intagliare, oppure ancora, per chi sulla manualità è alle prime armi, tagliare al traforo le sagome dei pezzi e usare come base un dado metallico; o, ancora più basilico, incollare su tappi a corona dei dischetti con disegnato il simbolo, o meglio ancora rappresentato, il pezzo desiderato.



TANGRAM E ALTRI GIOCHI CON IL LEGNO

Con il legno si possono realizzare diversi giochi e passatempi. Il **tangram** è un rompicapo cinese formato da sette tavolette che inizialmente formano un quadrato, ma che possono essere disposte a formare figure (puoi scaricare da internet le figure e farne un foglietto che accompagnerà il gioco). E per le sfide, chi poi non ha mai giocato a **tris**? Puoi realizzarlo con il traforo, oppure utilizzare dei dischi con legno raccolto nei boschi: servono 5 ic (x), 5 cerchi e una tavola da gioco con 9 quadrati. Altro gioco classico da serate natalizie è il **domino** (28 tessere, vedi nel disegno i valori da dare). Anche qui puoi realizzare le tessere con il legno, oppure utilizzare delle pietre da fiume.

YO-YO E TROTTOLE

Questi giochi devono essere realizzati con un'attenzione particolare, perché basati su equilibri e simmetrie. Per lo **yo-yo** puoi usare dei pezzi di legno (o due tappi di un barattolo della marmellata) e uno spago (basta 1 metro, con un anello ad una estremità): attento a che i due dischi laterali siano uguali (circonferenza, spessore, peso) e



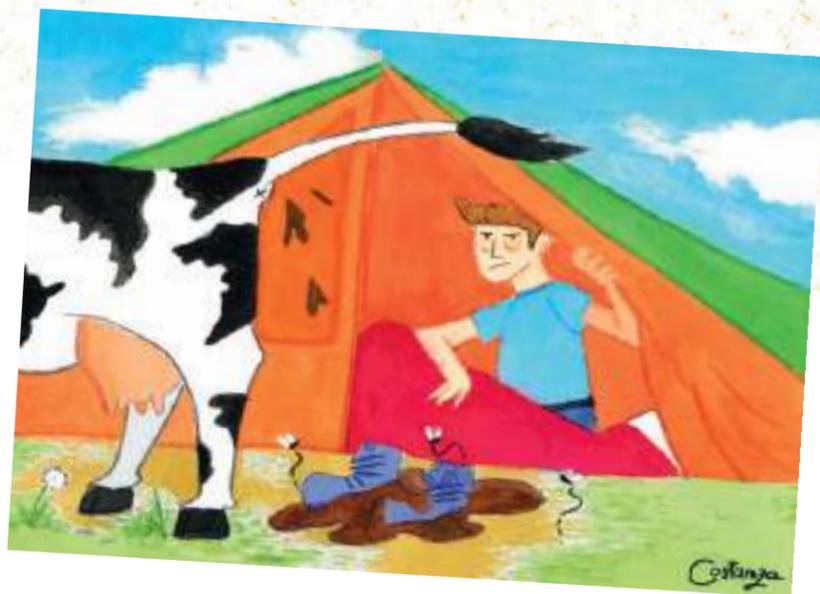
che il perno centrale sia posizionato bene al centro; con un po' di colla a caldo concludi il lavoro.

Per le **trottole** puoi utilizzare dischi di legno di diverse circonferenze (li realizzi con il traforo con diverse misure di punte a tazza), unite assieme e poi forate perfettamente al centro per posizionare il bastoncino con la punta, oppure utilizzare tappi di bottiglie di bibite e spiedini di legno, saranno colorati e semplici da realizzare.

... E TANTO ALTRO ANCORA

Tantissime altre idee e progetti le puoi trovare su internet: **bambole** fatte con i calzini; ancora con i calzini puoi realizzare delle **marionette**; oppure creare un **memory** con sulle carte le Squadriglie del Reparto, oppure le foto degli squadriglieri, oppure ancora quelle dei famigliari. In questo campo la fantasia non ha limiti. E allora... buon lavoro!

CI VUOLE CORAGGIO PER ESSERE SCOUT



Entra negli scout, mi dicevano! Farai tante esperienze, conoscerai un sacco di gente, vedrai il mondo, sarà bello, divertente e avventuroso, mi dicevano! Imparerai tante cose, a cucinare, a fare i nodi, a vincere le tue paure, mi dicevano! Ecco fermiamoci un attimo su questo punto: non so voi, ma il mio primo anno negli scout è stato quasi "come un film di orrore"!

Ho imparato che serve coraggio per stare negli scout. Se volete vi racconto un po' delle mie esperienze. Ho imparato che gli scout vanno coi pantaloncini corti. A gennaio. In uscita. Sulla neve. Ho dormito in tenda in compagnia di miei compagni di squadriglia e di un numero imprecisato di ragni di diverse specie. E, come se non bastasse, non erano i ragni a farmi più paura, ma Antonio, che voleva conqui-

stare la specialità di naturalista e al quarto giorno di campo abbiamo scoperto che i ragni erano i suoi, se li era portati da casa. (Il capo squadriglia ha cacciato lui e i ragni per tre notti! Poi, mossi a compassione, i ragni li abbiamo fatti rientrare).

Ho avuto il terrore negli occhi quando, una mezz'ora dopo aver portato a Leonardo, il cuoco, gli ingredienti per la carbonara ho sentito dire "Iniziate a sedervi, l'acqua della pasta ancora non bolle ma intanto mangiamo la frittata col guanciale".

Ho rischiato l'infarto quando una

mattina ho aperto la zip della nostra tenda e a pochi centimetri da noi c'era una grande e maestosa mucca che faceva la popò... sulle nostre scarpe.

Un'altra mattina mi sono svegliato con un senso di nausea terrificante. Con orrore ho scoperto poco dopo il motivo: la sera, nel trambusto che si crea in tenda di squadriglia, invece del mio cuscino avevo preso la sacca dei panni sporchi di Ivano, il Capo Squadriglia. Ho dormito tutta la notte col naso lì dentro. C'è voluto coraggio per vincere quel gioco not-



turno insieme a Salvatore, anche perché i capi facevano finta di essere zombi e uno si era scavato una buca che aveva ricoperto con delle foglie e ci acchiappava le caviglie da sottoterra.

Avevo il terrore tutte le sere, quando al fuoco da campo dovevamo esibirci, un po' perché non mi piace essere al centro dei riflettori, un po' perché capitavo sempre davanti a Vanessa, la guida delle tigri che mi piaceva tanto. E quindi diventavo fucsia e non spiccicavo parola! Poi io soffro di vertigini (come se non bastasse) e quando abbiamo fatto il ponte tibetano sono morto di paura. Poi ce l'ho fatta eh? Ed ero contento. Ma insomma durante la traversata... brrrrr.

Anche quando abbiamo dovuto testare la zattera che abbiamo costruito noi Scoiattoli è servito molto coraggio. Soprattutto perché la prima volta è affondata. In effetti a pensarci bene il massimo che ci è successo è che ci siamo bagnati, ma la sensazione di

essere lì sopra in balia degli elementi era un po' paurosa... ma anche eccitante a suo modo!

Ci vuole coraggio a salire su un treno pieno di gente, la domenica sera, umidi e puzzolenti dopo l'uscita, con gli zaini enormi e le chitarre e affrontare gli sguardi di tutte quelle persone che inevitabilmente disturbi e che pensano che tutto sommato gli scout sono solo quelli che invadono il loro spazio vitale.

E poi c'è voluto coraggio, quando in uscita un gruppo di ragazzi più grandi di noi hanno iniziato a gridare dall'altra parte della strada: "Guarda! Le giovani marmotte! Ma non vi vergognate vestiti da clown?". E hanno iniziato a ridere sguaiatamente e uno ci ha lanciato contro una bottiglia di birra vuota. C'è voluto coraggio a dire loro di lasciarci in pace, e che invece di prenderci in giro avrebbero fatto meglio a provare anche loro a credere in un'ideale e magari iscriversi agli scout. E poi c'è voluto coraggio a scu-

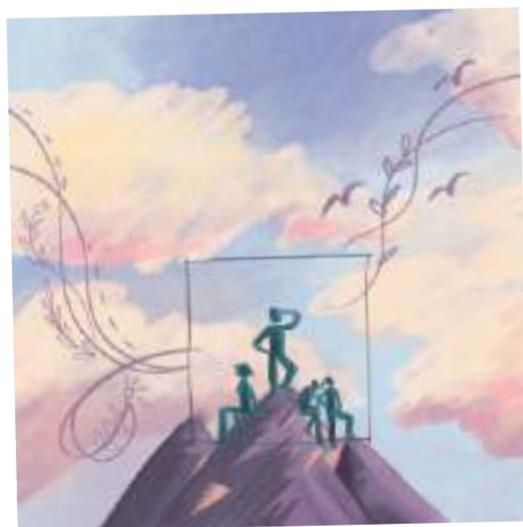
la, quando all'esame di terza media ho portato una tesina sulle Aquile Randagie e lo Scouting Clandestino durante la guerra, presentandomi in uniforme, subendo i sorrisetti dei compagni, la mattina. Poi certo, la soddisfazione di essere uscito con un applauso dall'esame è stata grande. Insomma, ad essere scout ci vuole coraggio, sia per superare noi stessi e le nostre paure, sia per dire a tutto il mondo che con l'aiuto di Dio ho promesso sul mio onore di fare del mio meglio, per compiere il mio dovere verso Dio e il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la Legge Scout.

E il coraggio viene piano piano, imparando a dormire con un ragno, cantando una canzone al fuoco, andando a Messa in uniforme a testa alta, vivendo la nostra Promessa e la nostra Legge fino in fondo. E ricordandoci che non siamo soli in tutto questo, siamo una comunità mondiale di fratelli e sorelle scout che insieme cercano di lasciare il mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato. Che è un'ambizione in effetti molto coraggiosa!

Infine, ogni esperienza che ho fatto mi ha lasciato qualcosa, ho dato qualche spunto... ad esempio i coraggiosi giovanotti che ci hanno detto che eravamo vestiti da clown... hanno dato spunto alla nostra impresa di espressione, sulle clownerie! E siamo andati in giro per il quartiere vestiti veramente da clown! C'è voluto solo un po' di coraggio!

UNA SQUADRIGLIA BEN ORGANIZZATA

Guarda lontano e sogna, sempre con i piedi per terra



Tante volte i capi reparto ci hanno spronati a "sognare in grande", a progettare con la squadriglia un'impresa coraggiosa, un anno intero da ricordare. Alcune volte, probabilmente, nell'ascoltarli ci siamo sentiti un po' smarriti, un po' incerti: come si fa esattamente a sognare grandi imprese? Come si fa a realizzarle, considerando i possibili imprevisti, gli intoppi che - lo sappiamo tutti - sempre

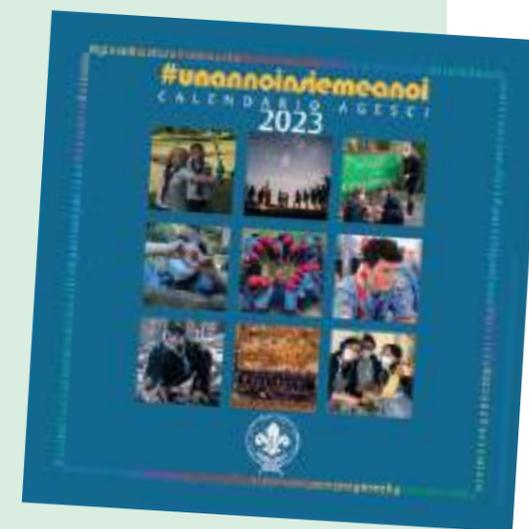
capitano durante l'anno, i tempi che si allungano, le competenze che mancano e vanno acquisite? Poche volte abbiamo saputo esattamente cosa fare e da dove cominciare già durante la prima timida riunione di squadriglia. Proviamo a pensarci insieme e a condividere qualche consiglio che, forse, ci potrà tornare utile per destreggiarci tra desideri di tutti gli squadriglieri, esigenze logistiche e temporali, sentiero

personale di ciascuno e - diciamo pure senza vergogna - pressioni dei capi!

Sogni. Caposaldo del lavoro di una squadriglia è trovare un sogno condiviso da tutti gli squadriglieri, che comprenda i singoli sogni di ciascuno, quello che si aspetta il più piccolo e quello che non vede l'ora di portare a termine il più grande. Spesso un sogno ne gene-

#UNANNOINSIEMEANOI è il titolo del calendario AGESCI 2023 con foto di scout di tutta Italia alle prese con le esperienze di tutti i giorni. Sono foto selezionate dai profili social di gruppi, zone, personali, regionali per condividere racconti reali, spontanei, attraverso i quali ricordare i propri giochi, le avventure, le esperienze vissute nella natura, nel servizio, nella strada.

Ogni mese del calendario è caratterizzato da uno dei nostri valori che prende la forma di un hashtag da condividere per arricchire le nostre bacheche con altri racconti, foto, video e immagini. E poi una novità che ci sorprenderà: il formato del calendario non sarà più classicamente rettangolare, ma quadrato!



ra a cascata altri, che "gasano" e danno la carica: vorremmo realizzarli tutti, più sogni in un solo anno...

È possibile? Certo che lo è! Serve soltanto organizzare bene il tempo che abbiamo a disposizione, senza perdere nemmeno una riunione. Possiamo, per esempio, seguire le sei fasi con cui progettiamo le imprese, dall'ideazione alla festa: sarà una vera festa, a fine anno, rivivere i nostri successi e celebrarli in attesa di un nuovo fantastico inizio! Possiamo prendere in mano il sempre utile calendario che l'Agesci realizza ogni anno (non serve mica solo a venderlo per autofinanziamento?!), che riporta le date importanti per noi scout, i Santi del giorno, le celebrazioni... ed è sempre divertente con quelle foto colorate a corredo di ogni pagina. Bene, calendario alla mano, dopo esserci confrontati su quali imprese vivere e dopo aver condiviso a quali specialità o brevetti ognuno di noi vuole lavorare, proviamo a calendarizzare un po' di scadenze.

Per esempio, la prima impresa è importantissima: se riusciamo a rispettare i termini con quella, avremo a seguire altre preziose settimane che potremo serenamente dedicare a qualcos'altro (un'altra impresa? un'uscita di Squadriglia?). Allora in calendario inseriremo, in una delle prime riunioni di squadriglia, la stesura di una mappa delle realizzazioni che raccolga tutte le idee e che permetta di visualizzarle e valutarle per progettarne la concretizzazione.

Basta iniziare con la prima idea e tutte le altre verranno da sé! Nelle riunioni successive potremo occuparci di definire meglio ciascuna idea presente nella mappa e, quindi, stabilire, per esempio, a quante di quelle idee dare realizzazione: due... tre? Bene, scriviamo in calendario quando inizierà la prima impresa e quando prevediamo di concluderla. Poi, a seguire, faremo partire la seconda impresa che, a sua volta, avrà una data orientativa di conclusione.

Appendi una copia del calendario nell'angolo di squadriglia per appuntare le date importanti, le scadenze per le imprese, le uscite e tutte le attività che avete scelto di vivere quest'anno.

Infine, vogliamo organizzare un'uscita di squadriglia al mare, al lago o in montagna o - perché no - a esplorare una grotta? A questo punto, approfondiamo le necessità, le competenze, il materiale, l'autofinanziamento per reperire qualche piccolo fondo, proviamo a dividerci i compiti (una sorta di posti d'azione). Non improvvisare niente ci permetterà di affrontare l'anno serenamente e le difficoltà col sorriso, certi che sapremo superarle perché ci siamo ben programmati.

l'ultima dei

CAIMANI

MI SERVIREBBE
AIUTO PER UNA
MISSIONE CHE RICHIEDE
GRANDE CORAGGIO...
MA A CHI
CHIEDERE?

SCHERZI YURI??
MODESTAMENTE IL
SOTTOSCRITTO
HA AFFRONTATO
LE VETTE
PIU' IMPERVIE
E LE BELVE
PIU' FEROCI!
CONTA SU
DI ME!

GRAZIE ADRIAN!
ALLORA NON SARA'
UN PROBLEMA PER TE
LAVARE IL PENTOLONE
RIMASTO SPORCO
DAL CAMPO
ESTIVO...

MAGARI IO
TE LO TENGO
FERMO!!

GROWL

Y22



SCOUTAVVENTURA

Inquadra il QR Code! Coraggio!

COME POSSO AIUTARE IL CIELO?

Non dobbiamo disperare; è vero, l'inquinamento atmosferico è un problema che ci tocca da vicino ma ognuno di noi può fare la differenza!

Per l'inquinamento luminoso possiamo, per esempio, verificare se nella nostra città l'illuminazione stradale è schermata verso l'alto ed eventualmente parlarne con il sindaco. Possiamo chiedere l'aiuto dei capi Reparto o di un adulto per segnalare la presenza di fonti di inquinamento luminoso (stadi, insegne...) all'**AR-PA** (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) della vostra Regione.

Il traffico veicolare è fonte di inquinamento atmosferico: per limitarlo possiamo scegliere di spostarci a piedi o tramite mezzi sostenibili, quali la bicicletta o mezzi pubblici.

I combustibili fossili per il riscaldamento domestico (oli combustibili pesanti, biomassa, carbone...) sono una fonte significativa di inquinamento ambientale da polveri e biossido di zolfo. Prima di accendere il riscaldamento, proviamo a indossare vestiti più "pesanti"!

E poi... avviciniamoci a uno stile di vita meno consumistico e che punti al minimalismo.

Più acquistiamo, più risorse utilizziamo, più inquiniamo. Impariamo a donare ciò che non usiamo più. Guardiamo ciò che abbiamo. Di cosa abbiamo realmente bisogno?

Diamo da mangiare e da bere agli uccellini, piantiamo fiori e alberi. Il cielo ringrazierà!



ESPLORANDO IL CIELO



CHE TEMPO FARÀ?

I contadini sanno bene che osservando il cielo è possibile... "prevedere il futuro"! *Rosso di sera bel tempo si spera; rosso di mattina la pioggia si avvicina!* Sarà davvero così? Quante cose possiamo scoprire osservando il cielo? Sicuramente, prima di fare attività è buona abitudine guardare le previsioni del tempo per equipaggiarsi al meglio ed evitare situazioni di pericolo. Informazioni attendibili sono fornite dal **Dipartimento della Protezione Civile**, per esempio.

CONDIZIONE CLIMATICA	COSA FARE	COSA PORTARE
Sole	Si parte!	Cappellone/ cappellino e crema solare
Nebbia		Giacca a vento, sciarpa, berretto e torcia
Pioggia		Poncho/ giacca resistente all'acqua e ricambio completo
Vento		Giacca a vento, sciarpa e berretto
Temporale	Si parte, ma è meglio appoggiarsi a una struttura chiusa	Poncho/ giacca resistente all'acqua, sciarpa, berretto e ricambio completo
Forte temporale con vento e grandine e segnalazione di allerta della Protezione Civile	Meglio rimandare l'attività, la sicurezza prima di tutto!	-

Keep informed and...

ricordate che, come diceva B.-P.:
"non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento!"



OSSERVANDO LE NUVOLE...

Le nuvole sono molto diverse tra loro, per forma, colore e altezza dal suolo. Sapete che riconoscerne la tipologia può aiutarci realmente a capire che tempo ci sarà? Bisogna essere bravi però! Ecco le nuvole che si possono osservare:

Cirri. Formatati da cristalli di ghiaccio, bianchi, con l'aspetto di veli. Se si incrociano tra di loro il tempo tende al bello. Il cattivo tempo arriverà al loro seguito.

Cirrostrati. Formatati da aghi di ghiaccio, con l'aspetto di un velo biancastro semi-trasparente che davanti al sole/ luna crea un effetto di alone. Non provocano precipitazioni.

Alto cumuli. Bianchi, a forma di fiocchi, creano il "cielo a pecorelle". Costituiti da goccioline d'acqua: portano il maltempo secondo il proverbio: *"cielo a pecorelle, acqua a catinelle"*.

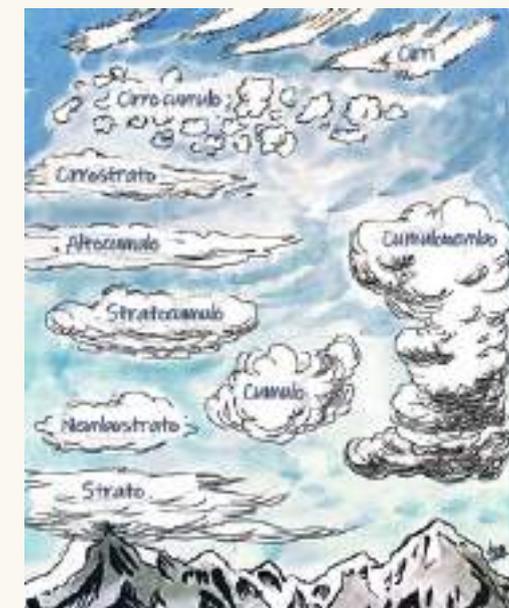
Cumulonembi. Molto voluminosi (la base può toccare il suolo e la sommità può arrivare a 4.000 m) e di colore grigio/ nero. Portano temporali, grandine, pioggia forte o neve.

Cumuli. Bianchi, a batuffoli con base orizzontale e margini arrotondati. Si formano di giorno e sono indice di bel tempo.

Nembostrati. Di colore grigio scuro/ nero, coprono il cielo uniformemente. Portano pioggia/ temporali.

Strati. Grigi e uniformi, danno al cielo un aspetto plumbeo e portano pioviggine.

E tu? Quali altri tipi di nuvole conosci?

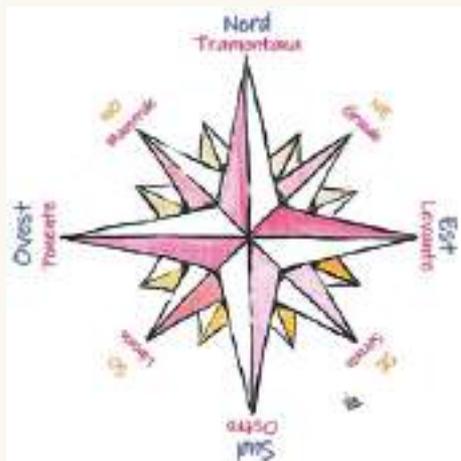


Il vento è un movimento dell'aria atmosferica generato dalle correnti che si formano in relazione alla temperatura: l'**aria fredda** è più pesante e tende a cadere verso il suolo; l'**aria calda** è più leggera e tende a salire verso l'alto: così nasce il **vento**!

I venti hanno tre caratteristiche: velocità, temperatura e direzione, quest'ultima indicata dalla **Rosa dei venti**. Il modello più diffuso ha otto punte (indicano i quattro punti cardinali più i quattro intermedi, associati ai nomi dei venti che spirano dalle relative direzioni), ma ce ne sono molti altri. È bello scoprire perché ogni vento ha quel nome, ma questa è un'altra storia!

Applicando le "Regole dell'**Orientamento del Vento**" si possono fare delle semplici previsioni del tempo! La prima cosa da fare è individuare la direzione del vento nei bassi strati guardando la provenienza delle nubi basse: cumuli, strati ecc... Poi basta seguire queste tre regole:

1. Porre le spalle contro la direzione del vento nei bassi strati e guardare le nubi alte (cirri, cirrostrati ecc...). Se avanzano da sinistra, il tempo dovrebbe peggiorare.
2. Nella stessa posizione, se le nubi alte provengono da destra, il tempo dovrebbe migliorare.
3. Se le nubi basse e quelle alte provengono dalla stessa direzione, non vi dovrebbero essere grossi cambiamenti nelle successive 12 ore.



Come si chiamano i venti nella tua Regione? Bora, Aquilone, Schiavo... Che direzione hanno?

Il pluviometro è uno strumento che permette di misurare la quantità d'acqua che precipita dal cielo quando piove. Vi insegniamo a costruirne uno!

COSA SERVE?

- 1 barattolo di vetro di forma cilindrica
- 1 bottiglia di plastica
- 1 contenitore graduato da cucina
- 1 pennarello indelebile
- 1 paio di forbici
- 1 metro

Tagliate il collo della bottiglia in modo da formare un imbuto e infilatelo nel barattolo che posizionerete all'aperto, in modo che sia stabile e sollevato da terra.

Dopo un evento piovoso, segnate sul barattolo una linea orizzontale in corrispondenza del livello dell'acqua raccolta e calcolate a quanti ml corrispondono versandola nel contenitore graduato. E adesso... Coraggio con i calcoli!

Misurate il diametro della bottiglia e calcolate l'area di raccolta o di intercettazione della pioggia. Riportate tutte le misure in litro e metro quadrato e ricordate che:

1 mm di pioggia misurata = 1 litro per metro quadrato

(Es. Se il diametro della bottiglia fosse di 16,5 cm = 0,165 m, l'area di intercettazione sarebbe di circa 0,021 m². Ipotizzando di raccogliere 150 ml = 0,15 l, si avrebbero 0,15 l / 0,021 m² = 7 mm di pioggia. In questo caso, la tacca sul barattolo corrisponderà a 7 mm).

Ora che sapete quanti mm di pioggia avete raccolto, potete segnare sul barattolo - in proporzione - tutti gli altri mm di pioggia.

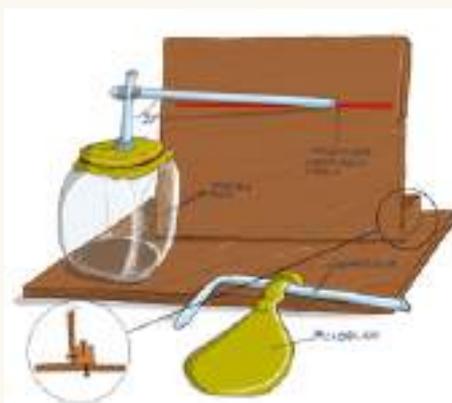
P.S. Ricordate sempre di registrare il tempo di misurazione per valutare l'intensità della pioggia!



Costruiamo anche un barometro, lo strumento che permette di misurare la pressione dell'aria! Quando la pressione aumenta, l'aria è più "pesante", e di solito vuol dire che il tempo migliora. Quando, al contrario, diminuisce, l'aria è più "leggera", ed è segno che arriva il maltempo.

COSA SERVE?

- 1 barattolo di vetro
- 1 palloncino gonfiabile
- alcuni listelli di legno
- 1 spillo
- 1 cannuccia
- degli elastici
- dei chiodini
- 1 martello
- 1 pennarello indelebile
- 1 paio di forbici
- colla a caldo



Chiudete il barattolo a tenuta stagna con una membrana ricavata dal palloncino utilizzando più elastici. Attenzione: la chiusura deve essere ermetica, così la pressione all'interno del barattolo rimarrà sempre la stessa, mentre quella esterna varierà. Prendete la cannuccia, tagliatela togliendo la parte che fa la curva. Incollate il pezzettino piccolo e quello lungo in maniera esattamente perpendicolare con la colla a caldo. Incollate l'estremità libera del pezzo corto alla membrana con la colla a caldo. Preparate la struttura di legno unendo i pezzi con martello e chiodini. Prima di incollare il barattolo alla base prendete le misure e inserite lo spillo all'estremità sinistra, in modo che la cannuccia sia parallela alla base. Quando siete sicuri della posizione del barattolo fate un segno e incollatelo. A questo punto evidenziate subito con una lineetta il punto che segna la cannuccia: sarà il riferimento attraverso il quale capire se la pressione si è alzata/abbassata.

I mesi freddi sono i migliori per le osservazioni del cielo stellato, perciò sarà utile iniziare a prepararsi per questa attività. Qualche consiglio per realizzarla al meglio:

Vestirsi bene, freddo ed umidità sono una scomoda realtà di queste notti.

Cercare un luogo **lontano da fonti luminose**.



Munitevi di una **mappa stellare** (nelle prossime pagine ve ne abbiamo lasciate due molto belle), un **astrolabio** (se non lo avete sappiate che esistono delle buone App, gratuite!); una **torcia elettrica** (schermata con filtro rosso) e una **bussola**. Un **binocolo**, utile per osservare luna e pianeti.

Per non stancarvi, con il binocolo, sistematevi distesi e riparatevi con coperta/poncho.

L'utilizzo di un **telescopio** offrirebbe risultati migliori. Se non lo possedete cercate un astrofilo, parente/amico/appassionato: porterà il telescopio e vi aiuterà.

MAPPA STELLARE MESI INVERNALI

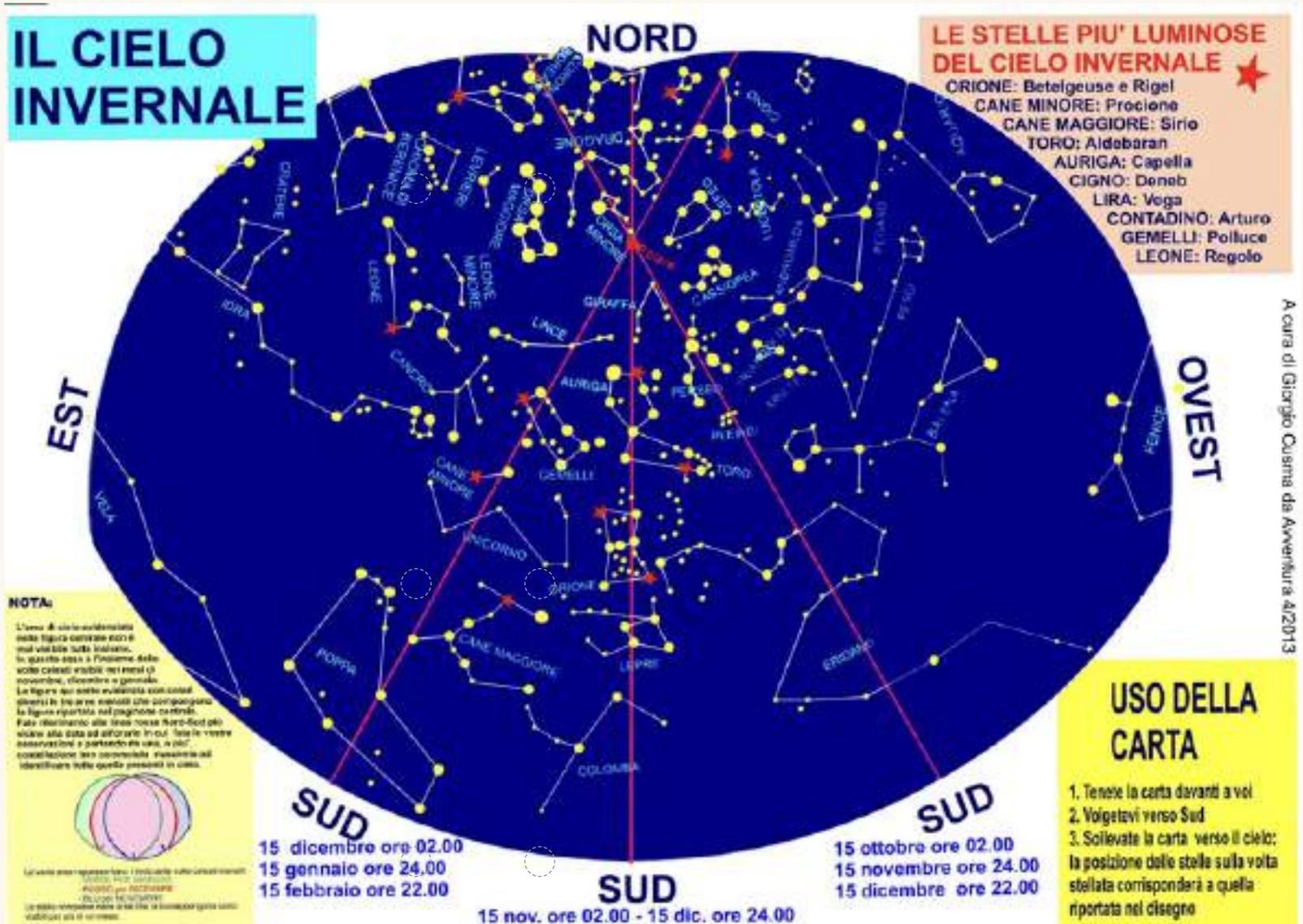
IL CIELO INVERNALE

CURIOSITÀ #1

Sirio è la stella più luminosa nel cielo invernale e astro principale del Cane Maggiore. È una stella binaria e ciò che vediamo altro non è che un sistema stellare formato da due stelle che orbitano attorno allo stesso centro di massa.

CURIOSITÀ #2

Nell'Antico Egitto era considerata la stella più importante della volta celeste e... sapete perché fa parte della costellazione del Cane? È legata al mito di Orione e al suo cane da caccia ma questa... è un'altra storia!



MAPPA STELLARE MESI ESTIVI

CURIOSITÀ #1

La grande protagonista del cielo estivo è, senza dubbio, la **Via Lattea**!

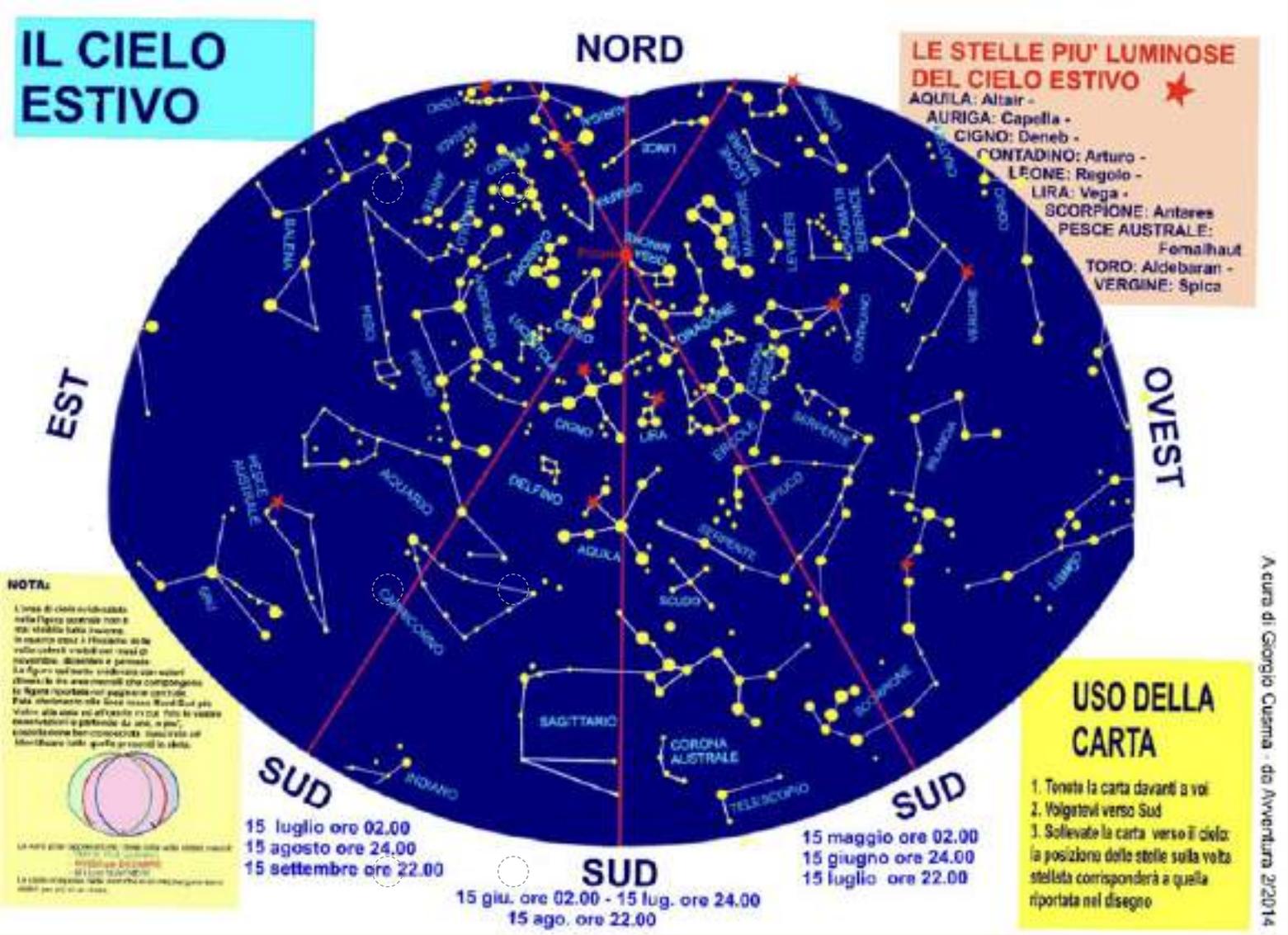
Lungo la Via Lattea troviamo la costellazione del Cigno, con la stella *Deneb*; a oriente della Via Lattea c'è la costellazione dell'Aquila, con la stella *Altair*; a occidente, la costellazione della Lira, con *Vega*.

Deneb, Altair e Vega sono così appariscenti che costituiscono il cosiddetto **Triangolo Estivo**.

CURIOSITÀ #2

Vega, dal colore bianco-azzurro, è la stella più brillante della costellazione della Lira, la seconda più luminosa nell'emisfero celeste boreale, dopo Arturo.

Gli astronomi la definivano *la stella più importante nel cielo dopo il Sole*. È stata impiegata per calibrare gli strumenti di osservazione e come riferimento per la misurazione di alcuni parametri comuni a tutte le stelle.



Inquinamento luminoso

Perché non riusciamo più a vedere le stelle in città? Strade, stadi, insegne... Nelle aree densamente urbanizzate l'**illuminazione artificiale** raggiunge livelli inaccettabili. La notte è così tanto dominata dalle luci artificiali che le abitudini di molti animali e piante si sono modificate. Il cielo stellato si può ammirare solo in zone molto lontane dalla città e la **Via Lattea** è ormai un miraggio.

Buco nell'ozono

L'ozono stratosferico filtra le radiazioni solari UV, potenzialmente pericolose per la salute umana.

Era il 1985 quando alcuni scienziati, tramite immagini da satellite, accertarono un forte assottigliamento dell'ozono stratosferico antartico riconducibile ad attività antropiche (es. emissione di sostanze alogenate, composti chimici clorurati e fluorurati, i famosi CFC, clorofluorocarburi).

Piogge acide e polveri sottili

Quanto è inquinato il nostro cielo? La presenza in atmosfera di ossidi di zolfo e ossidi di azoto a contatto con goccioline di vapore d'acqua crea le cosiddette piogge acide (è chimica: si formano acidi che danneggiano la vegetazione e persino i monumenti). La presenza di particolato atmosferico, polveri sottili, particelle con diametro aerodinamico compreso fra 0,1 e 100 mm, ha un enorme impatto sulla salute umana. È causa malattie cardiache e respiratorie.



Bombe d'acqua, alluvioni con contestuale manifestazione di fenomeni franosi, straripamento dei fiumi e allagamenti, grandinate improvvise, uragani! Le nostre città non sono pronte ad affrontare questi fenomeni atmosferici così improvvisi e disastrosi! A cosa sono dovuti?

L'inquinamento atmosferico, causato anche dall'incremento della concentrazione dei gas serra, fa sì che si assista ad un aumento delle temperature. Da qui nasce il cosiddetto surriscaldamento globale che può comportare sia effetti diretti sia effetti indiretti sulla salute dell'uomo.

E sull'ambiente? Non dobbiamo guardare troppo lontano.

Se pensiamo che lo scioglimento dei ghiacciai e l'espandersi della desertificazione siano fenomeni che non ci riguardano, siamo fuori strada.

L'aumento del calore provoca una maggiore evaporazione dai grandi bacini idrici. Questo comporta una maggiore quantità d'acqua in atmosfera e, quindi, un aumento delle precipitazioni. Una maggiore intensità delle piogge e dei fenomeni meteorologici più violenti comporta un aumento delle inondazioni e delle erosioni a carico del terreno... che disastro! Forse avremmo potuto prevenirlo!



LA DENDROCLIMATOLOGIA

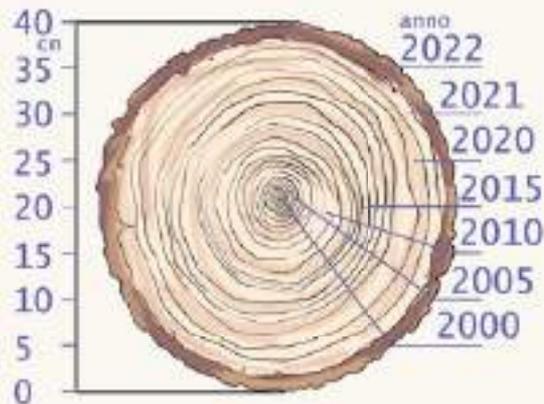
Periodi di **siccità** e **grandi alluvioni**. Non è la prima volta che accade.

Per lo studio delle fluttuazioni climatiche nelle diverse epoche storiche ci viene in aiuto la **dendroclimatologia**. È noto che ogni anno gli alberi accrescono progressivamente il proprio tronco aggiungendovi un anello di crescita nettamente separato da quelli degli

anni precedenti. Basandosi su questo, la dendroclimatologia prova a determinare le condizioni ambientali e climatiche nei diversi anni in funzione dello spessore degli anelli di crescita visibili nella sezione dei tronchi. Ovviamente non dobbiamo essere noi a tagliare gli alberi per studiare quel che è successo negli anni precedenti ma se trovassimo un tronco già abbattuto sarebbe interessante provare a interpretare le condizioni meteorologiche che quell'albero ha subito.

Gli anelli più spessi corrispondono ad anni più caldi poiché corrispondono a periodi in cui l'attività vegetativa è più elevata; quelli più sottili ad anni più freddi. Ovviamente la dimensione, la densità e la forma dipendono anche da altri fattori quali, ad esempio, l'umidità. Gli anelli si modificano in funzione del vento o di altri agenti esterni. Ma è interessante provare a capire se l'anno è stato più o meno caldo, più o meno piovoso...

Studiare il meteo passato senza osservare il cielo!



DOVE SONO FINITI INSETTI E UCCELLI?

Osservo il cielo.

Dove sono finiti gli uccelli? E perché improvvisamente ci sono meno insetti spacciati sui finestrini delle automobili?

L'uso indiscriminato del suolo, la cementificazione e la scomparsa di habitat sono fra le maggiori cause di perdita della biodiversità a livello mondiale. I cambiamenti climatici, così rapidi, stanno mettendo a dura prova la capacità di adattamento di molte specie animali, primi fra tutti uccelli e insetti.

Assistiamo a primavere sempre più anticipate in Europa che portano le specie migratrici a essere stagionalmente in ritardo rispetto alle fasi di massima disponibilità di cibo, e questo è un grande problema. **Perché non realizzare delle piccole cassette per uccelli da riempire con semi di girasole, lino, papavero e frutta?**

Negli ultimi anni la moria di *Apis mellifera*, l'insetto impollinatore più studiato, nel nostro Paese è stata incredibilmente superiore di quanto osservato in passato. Per fortuna le ultime leggi impongono di non utilizzare i pesticidi che presentano fattori di rischio per le api e per gli altri impollinatori. Infatti ogni pianta ha i suoi impollinatori ed è fondamentale mantenere la biodiversità! **Perché non realizzare delle piccole oasi verdi in cui piantare fiori ed erbe aromatiche? Se non si ha un giardino, bastano vasi e fioriere da lasciare sul balcone o nel cortile condominiale.**

